



REGIONE DEL VENETO

Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova

**Conferenza Stampa**  
**13 marzo 2024**





REGIONE DEL VENETO

Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova

# 30 anni di trapianti di fegato a Padova

**Dott. Giuseppe Dal Ben**  
**Direttore Generale AOUP**

Primo trapianto di  
fegato da **VIVENTE**  
in Italia

1997

Primo trapianto di  
fegato **AUSILIARIO**  
in Italia

2007

Programma  
**AUTOTRAPIANTO**  
di fegato in Italia

2011

Primo trapianto con  
tecnica **RAPID**  
in Italia

2019

Primo trapianto di  
**2 FEGATI** da vivente in  
un unico ricevente  
in Italia

2023

# Equipe Multidisciplinare





Associazione 30 Nodi per il Fegato

presenta

# Summertime CHOIR

## INNO ALLA DONAZIONE

### 30 ANNI DI TRAPIANTI DI FEGATO A PADOVA

Regia Walter Ferrulli



**JADE  
NOVAH**



**FRANCESCO  
MONTORI**



**ABA**



**TOSCA**

# 3 APRILE

ORE 21

GRAN TEATRO GEOX

PADOVA

2024

Biglietti su Ticketmaster

Con il Patrocinio di:



Media Partner:



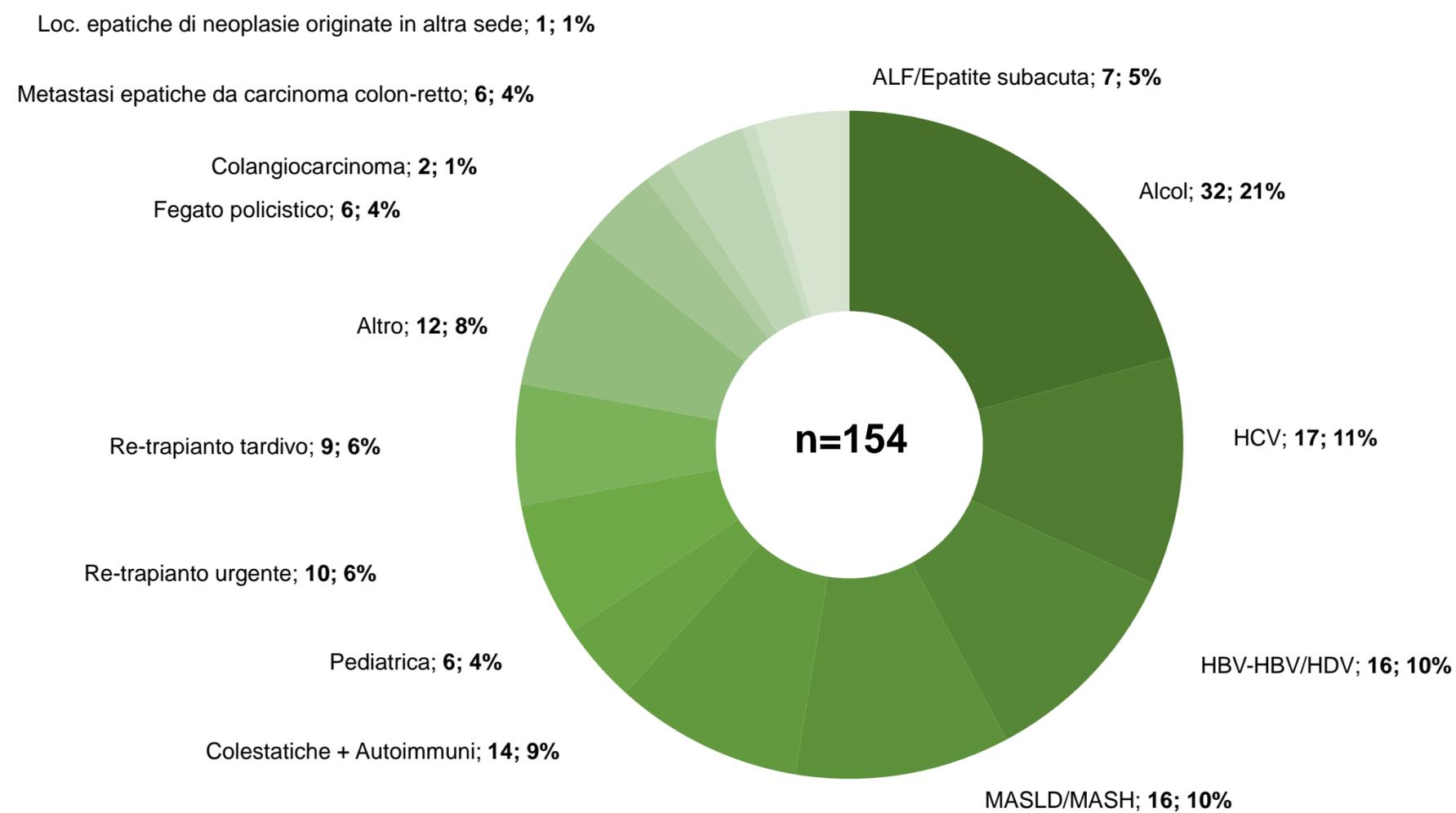
REGIONE DEL VENETO  
Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova

# 30 anni di trapianti di fegato a Padova

**Prof. Umberto Cillo**

**Direttore Chirurgia EpatoBilioPancreatica e Trapianti di fegato - AOUP**

# TRAPIANTO DI FEGATO COME PARADIGMA DI ALTISSIMA COMPLESSITA'

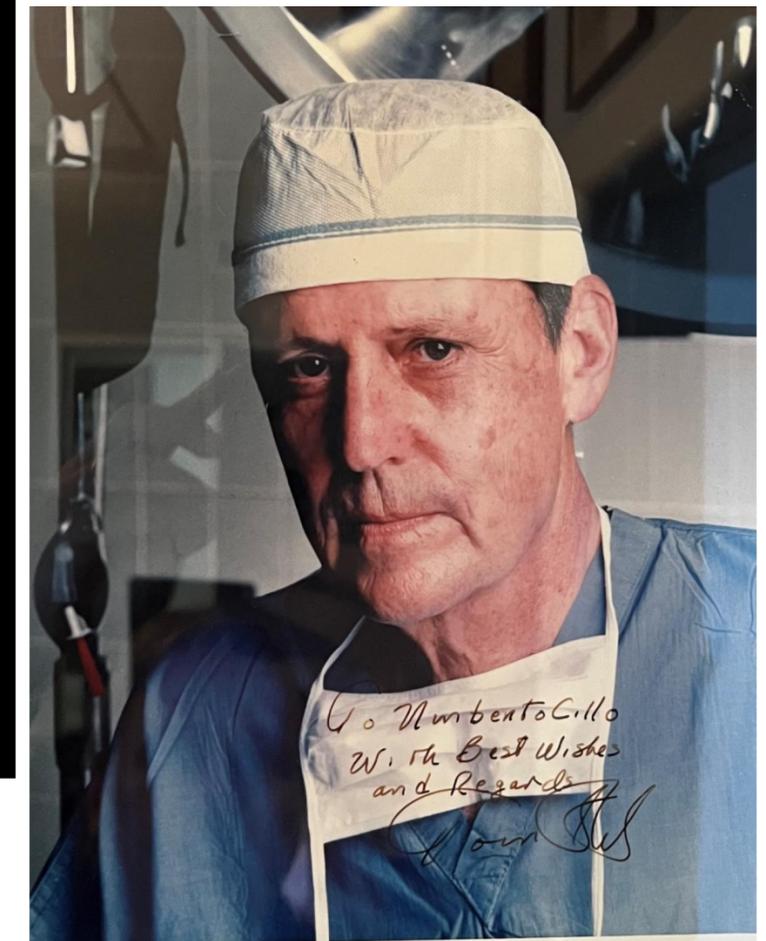
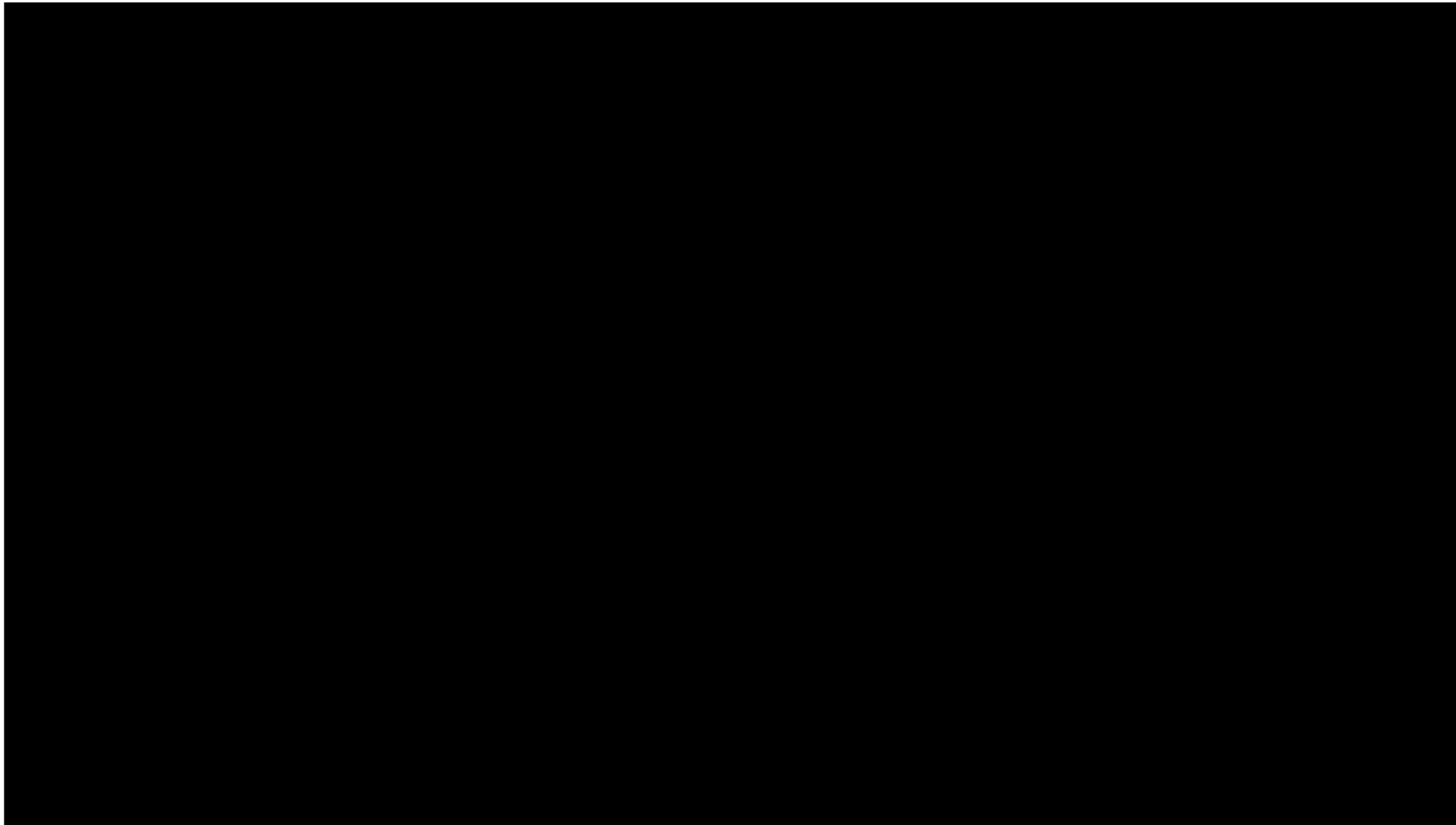


# IL TRAPIANTO DI FEGATO COME PARADIGMA DI

---

- **ALTISSIMA COMPLESSITA'**
- **ALTA RICHIESTA DI TECNOLOGIE DI AVANGUARDIA**
- **MEDICINA DI PRECISIONE**
- **MEDICINA PERSONALIZZATA**
- **MEDICINA PARTECIPATIVA**
- **TERAPIA GENICA**
- **TERAPIA ONCOLOGICA**
- **TERAPIA METABOLICA**
- **IMMUNOBIOLOGIA**
- **MEDICINA RIGENERATIVA**

# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA



# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

---

## 1997 – Primo trapianto di fegato da donatore vivente in Italia

Primo trapianto di  
fegato da  
VIVENTE in Italia



1997

# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 1997 – primo trapianto di fegato da donatore vivente in Italia

A Padova il primo trapianto in Italia da persona vivente. Supervisore dell'intervento un luminare giapponese

### I DATI In aumento gli interventi

SONO aumentati nell'ultimo anno i trapianti nelle sei regioni che aderiscono alla Ntp (Nord Italia Trapiant) e cioè Liguria, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. Il dato è contenuto nel resoconto dell'attività del Nipt al 30 settembre 1997.

Il resoconto registra infatti, anche quest'anno, un aumento consistente nel trapianto di rene (più 11 rispetto al 1996) e di cuore (più 6), più contenuto per i trapianti di rene-cuore (+2), rene-fegato (+2) e polmoni (+2). Nel caso di trapianti di fegato (-3), rene-pancreas (-3) e pancreas (-1) c'è stata addirittura una diminuzione.



### UN FEGATO PER DUE

Il professor Koiki Tanaka, il secondo da sinistra nella foto, mentre esegue il trapianto di fegato nel bimbo di 11 anni: la parte di organo impiantata era stata prelevata poco prima dal padre del bimbo, offertosi quale donatore vivente per salvare il figlio malato di tumore. Il fegato rimasto all'uomo si «rigenererà» nell'arco di un mese (Foto Errebi)

### DICIOTTO ORE DI INTERVENTO

L'équipe di Padova che ha effettuato il trapianto di fegato da padre a figlio: al centro il giapponese Koiki Tanaka e, alla sua sinistra, il professor Davide D'Amico. I due chirurghi e i loro collaboratori al termine del delicato intervento, durato oltre 18 ore, erano molto soddisfatti nonostante la stanchezza (Foto Errebi)

Corriere della Sera

### La «figliastro» vuole la sua parte Per l'eredità Niarchos familiari in tribunale contro Charlotte Ford

ATENE — Neppure da morto riesce a trovare pace, Niarchos Niarchos infatti è ormai guerra per la favolosa eredità dell'armatore greco morto nel 1984. Il valore dell'eredità è difficile da stimare: varie proprietà, fra cui l'isola di Spetropolis, che Niarchos comprò per fare concorrenza a Skorpyon, il rifugio del suo rivale Aristotele Onassis, dimora, titoli e opere d'arte in sua collezione vanta opere di Rembrandt, Goya, Rubens, comprenderebbe anche 40 tonnellate d'oro.

Nei suoi testamenti, Niarchos ha lasciato tutto ai quattro figli avuti dalla moglie Evgenia Livanos, ai due nipoti (figli di una sorella), a due stretti collaboratori e alla fondazione Ede, da lui istituita nel Liechtenstein. Gli eredi hanno l'obbligo di lasciare indiviso il patrimonio fino al 31 dicembre del 2008, e di sottoporre ogni vertenza alla giustizia greca.

Non una parola, nel testamento, per un altro figlio, Helena Ford, 31 anni, frutto del breve matrimonio di Niarchos con Charlotte Ford, nipote del magnate delle automobili Henry Ford. Dopo aver divorziato da Evgenia, Niarchos nel 1984 sposò in Messico Charlotte, dalla quale divorziò poche settimane dopo per sposare una donna di 20 anni.

UN INTERVENTO MAI TENTATO PRIMA IN ITALIA



### Salva il figlio

Al piccolo Satrak, bambino croato di 11 anni, Operazione di oltre 18 ore a Padova con un

FADOVA — Un'altra barriera della medicina è caduta: per la prima volta in Italia è stato realizzato un trapianto di fegato fra due persone in vita. Satrak, un bimbo di 11 anni di Zagabria, affetto da un tumore al fegato, è stato salvato con un delicato intervento chirurgico durato oltre 18 ore. I due chirurghi leggono il primo bollettino medico: il padre, cui è stato asportato il lobo sinistro del fegato, sta bene, si è già svegliato e ha chiesto: «Come sta mio figlio?». Per il figlio vi sono state altre ore di intervento per impiantare la parte di fegato donata dal padre e «ricostruire» le vateriali. Il piccolo è stato trasferito poco prima della mezzanotte nel reparto di ricovero.



### Canada, denunciato dalla madre che chiede di incassare la taglia

VANCOUVER — Una madre di Vancouver, in Canada, ha denunciato alla polizia il figlio per omicidio e ora chiede di poter incassare la taglia. L'uomo, Terry Driver, è stato condannato per aver stuprato e ucciso una adolescente. In tribunale ha ammesso solo la violenza carnale e si è proclamato innocente per l'omicidio, affermando che la ragazza era stata forzata fisicamente da un altro uomo. Dopo il delitto, Driver aveva fatto numerose telefonate anonime alla polizia e la madre, dopo averlo riconosciuto ascoltando i nastri, non ha avuto esitazioni nel denunciarlo. Ora chiede la taglia che pendeva sul capo del figlio. L'equivalente di circa 27 milioni di lire, per il

professore giapponese Koiki Tanaka, massimo esperto mondiale di questo tipo di intervento. Il professore di Kyoto, in Italia per il congresso mondiale di chirurgia, è entrato in sala operatoria alle 4.30 del mattino assieme all'équipe padovana di Davide D'Amico. Dodici ore dopo, i due chirurghi leggono il primo bollettino medico: il padre, cui è stato asportato il lobo sinistro del fegato, sta bene, si è già svegliato e ha chiesto: «Come sta mio figlio?». Per il figlio vi sono state altre ore di intervento per impiantare la parte di fegato donata dal padre e «ricostruire» le vateriali. Il piccolo è stato trasferito poco prima della mezzanotte nel reparto di ricovero.

Canada, denunciato dalla madre che chiede di incassare la taglia. L'uomo, Terry Driver, è stato condannato per aver stuprato e ucciso una adolescente. In tribunale ha ammesso solo la violenza carnale e si è proclamato innocente per l'omicidio, affermando che la ragazza era stata forzata fisicamente da un altro uomo. Dopo il delitto, Driver aveva fatto numerose telefonate anonime alla polizia e la madre, dopo averlo riconosciuto ascoltando i nastri, non ha avuto esitazioni nel denunciarlo. Ora chiede la taglia che pendeva sul capo del figlio. L'equivalente di circa 27 milioni di lire, per il

professore giapponese Koiki Tanaka, massimo esperto mondiale di questo tipo di intervento. Il professore di Kyoto, in Italia per il congresso mondiale di chirurgia, è entrato in sala operatoria alle 4.30 del mattino assieme all'équipe padovana di Davide D'Amico. Dodici ore dopo, i due chirurghi leggono il primo bollettino medico: il padre, cui è stato asportato il lobo sinistro del fegato, sta bene, si è già svegliato e ha chiesto: «Come sta mio figlio?». Per il figlio vi sono state altre ore di intervento per impiantare la parte di fegato donata dal padre e «ricostruire» le vateriali. Il piccolo è stato trasferito poco prima della mezzanotte nel reparto di ricovero.

Canada, denunciato dalla madre che chiede di incassare la taglia. L'uomo, Terry Driver, è stato condannato per aver stuprato e ucciso una adolescente. In tribunale ha ammesso solo la violenza carnale e si è proclamato innocente per l'omicidio, affermando che la ragazza era stata forzata fisicamente da un altro uomo. Dopo il delitto, Driver aveva fatto numerose telefonate anonime alla polizia e la madre, dopo averlo riconosciuto ascoltando i nastri, non ha avuto esitazioni nel denunciarlo. Ora chiede la taglia che pendeva sul capo del figlio. L'equivalente di circa 27 milioni di lire, per il

professore giapponese Koiki Tanaka, massimo esperto mondiale di questo tipo di intervento. Il professore di Kyoto, in Italia per il congresso mondiale di chirurgia, è entrato in sala operatoria alle 4.30 del mattino assieme all'équipe padovana di Davide D'Amico. Dodici ore dopo, i due chirurghi leggono il primo bollettino medico: il padre, cui è stato asportato il lobo sinistro del fegato, sta bene, si è già svegliato e ha chiesto: «Come sta mio figlio?». Per il figlio vi sono state altre ore di intervento per impiantare la parte di fegato donata dal padre e «ricostruire» le vateriali. Il piccolo è stato trasferito poco prima della mezzanotte nel reparto di ricovero.

Canada, denunciato dalla madre che chiede di incassare la taglia. L'uomo, Terry Driver, è stato condannato per aver stuprato e ucciso una adolescente. In tribunale ha ammesso solo la violenza carnale e si è proclamato innocente per l'omicidio, affermando che la ragazza era stata forzata fisicamente da un altro uomo. Dopo il delitto, Driver aveva fatto numerose telefonate anonime alla polizia e la madre, dopo averlo riconosciuto ascoltando i nastri, non ha avuto esitazioni nel denunciarlo. Ora chiede la taglia che pendeva sul capo del figlio. L'equivalente di circa 27 milioni di lire, per il

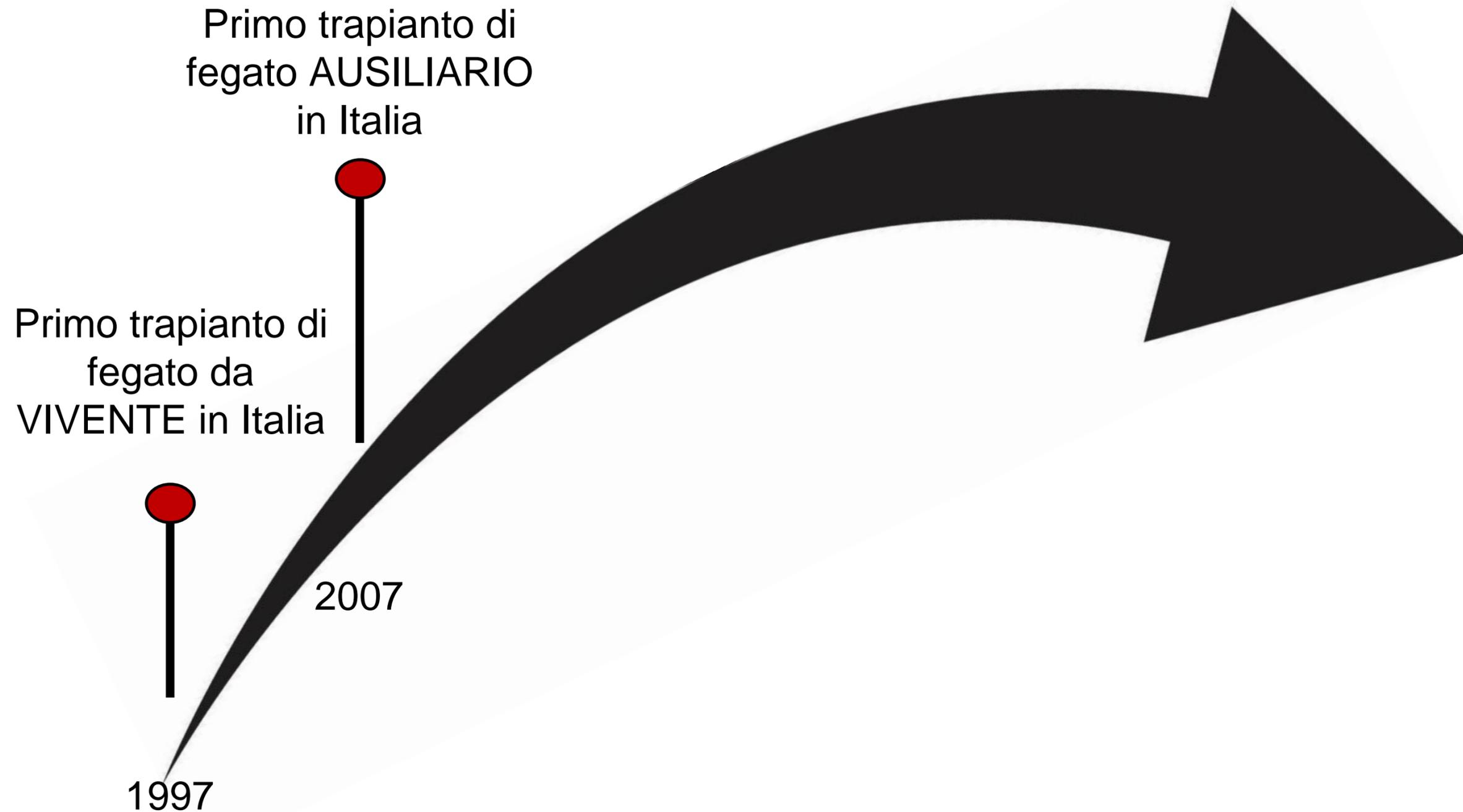


REGIONE DEL VENETO  
Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova

# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

---

## 2007 – primo trapianto di fegato ausiliario in Italia



# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

---

## 2011 – primo autotrapianto di fegato in Italia



# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 2011 – primo autotrapianto di fegato in Italia

PADOVA, TRAPIANTO FEGATO CURATO FUORI DAL CORPO, [www.leggo.it/articolo.php?id=120099&sez=SALUTE](http://www.leggo.it/articolo.php?id=120099&sez=SALUTE)

SEZIONI | CERCA

di Padova  
**il mattino**

### Le estraggono il fegato per ripulirlo

L'organo, attaccato da un tumore, è stato poi reinserito su una protesi

FABIANA PESCI

07 Maggio 2011 alle 02:11 | 1 minuto di lettura



«Inoperabile». Una parola che suona come una terribile sentenza se posta al fianco del termine «tumore». L'avevano data per spacciata: 38 anni, mamma di due bimbi, colpita da una rarissima neoplasia al pancreas che aveva provocato diffuse metastasi al fegato, insensibili alla chemioterapia e sulle quali sembrava impossibile intervenire chirurgicamente. Quelle cellule maligne si stavano moltiplicando in un luogo irraggiungibile dal bisturi: sulla faccia posteriore del fegato, a pochi centimetri dalla vena cava. Ma lei non si è data per vinta. Ha bussato alla porta dell'equipe del professor Umberto Cillo, che, grazie ad un'operazione di chirurgia «estrema», destinata ad entrare nei libri di storia della Medicina, le ha salvato la vita. Un autotrapianto di fegato, un intervento della durata di venti ore, sei delle quali impiegate per ripulire il fegato dalla malattia mentre questo era fuori dal corpo, su un banco sterile. Un evento più unico che raro, destinato ad

MELA58

Inviato il 6/5/2011, 20:33 Mi pi

Utente cancellato

### PADOVA, TRAP CURATO FUOR

Venerdì 06 Maggio 2011 - 20:40

PADOVA - Un intervento di chirur inoperabili con la chirurgia tradizi sua vita normale. Nel corso dell'c dapprima il fegato dall'addome d stato successivamente reimpiant Operativa di Chirurgia Epatobiliar particolare il fegato è stato prima vascolari.

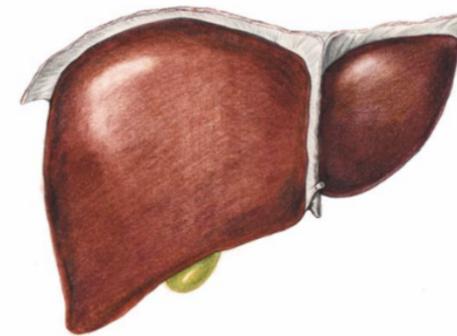
Con opportuni metodi per salvag accuratamente «ripulito» dal tum ricostruzione di vitali strutture vas segmento di vena prelevata da d è stato reimpiantato in addome c richiesto un secondo intervento c che non rispondevano alla chemi

con la chirurgia tradizionale. Quindi si è proceduto all'autotrapianto di fegato. La ventennale esperienza in ambito trapiantologico con quasi 1000 trapianti di fegato eseguiti fin dal 1990, associata all'esperienza tecnica nell'asportazione di tumori epatici con oltre 800 interventi di resezione in 5 anni, ha indotto l'equipe clinica, in accordo con gli oncologici e previo parere del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera, a procedere con la chirurgia epatica avanzata.

SALUTE E BENESSERE

## A PADOVA IL PRIMO AUTOTRAPIANTO DI FEGATO ITALIANO

8 luglio 2013



L'equipe del professor Cillo ha realizzato presso la chirurgia epatobiliare e dei trapianti epatici dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova il primo "autotrapianto" di fegato in Italia.

ARTICOLO PRECEDENTE

CROLLO CONSUMI FAMIGLIE IN EMILIA ROMAGNA

PROSSIMO ARTICOLO

INDAGINE E SONDAGGIO RACCOLTA DIFFERENZIATA A BUDRIO DOMANI MARTEDÌ AL MERCATO

Trova....

L'ANGOLO DEL DIRETTORE

Not Found

NOTIZIE LOCALI DI BUDRIO

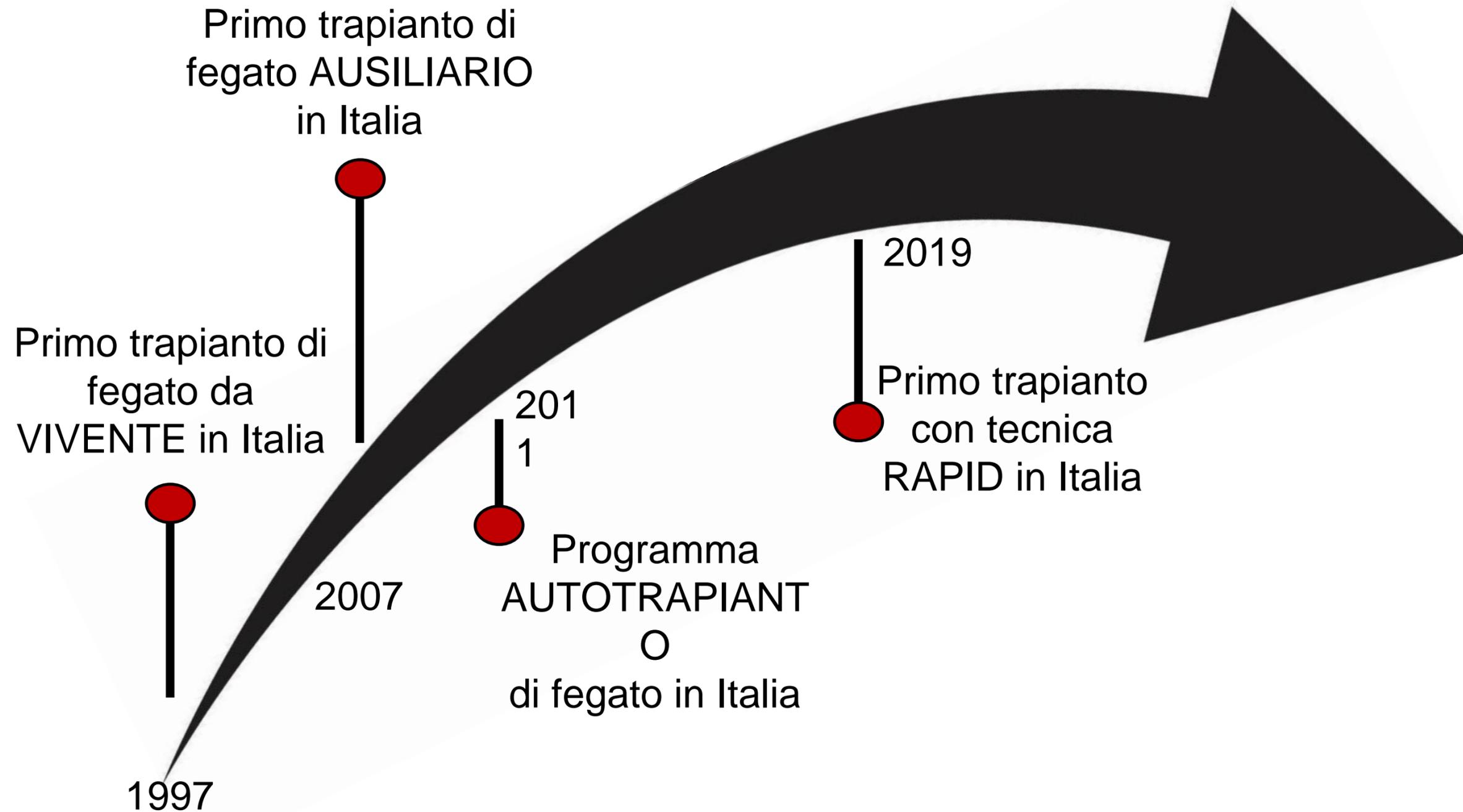
Mostra Notizie

UNA BUDRIO PEGGIORE E' POSSIBILE

Visualizza il gruppo FACEBOOK

# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 2019 – primo trapianto con tecnica RAPID in Italia



# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 2019 – primo trapianto con tecnica RAPID in Italia

20

SABATO 8 MAGGIO 2021  
IL MATTINO

# PADOVA

Padova Via N. Tommaseo, 55-56  
Centralino 049.80.83.411  
Fax 049.80.70.067  
Abbonamenti 800.360.356  
Pubblicità 049.82.85.811



Sanità: l'eccellenza dell'Azienda Ospedale Università di Padova

## Trapianto "Rapid" di fegato da vivente «Così salviamo pazienti inoperabili»

Nuova frontiera per l'équipe del professor Cillo: un frammento di organo sano cresce vicino a quello malato, fino a sostituirlo

Elena Livieri

Una piccola porzione di fegato di un donatore vivente impiantata accanto al fegato in metastasi del paziente malato di tumore: 15 giorni dopo quella piccola porzione di organo è cresciuta abbastanza per essere autosufficiente. Il fegato malato viene asportato e il paziente è guarito. Se non fosse stato il professor Umberto Cillo in persona a raccontare l'incredibile intervento effettuato con la sua équipe dell'Unità di Chirurgia epatobiliare e Trapianti di fegato, c'era il ri-

Dalle 15 alle 20 ore la durata dell'intervento. Coinvolte fino a cento figure professionali

schio di non crederci. Invece grazie al Protocollo sperimentale Rapid, nell'Azienda Ospedale Università di Padova si è spalancata una finestra sulla speranza di tanti malati oncologici finora inoperabili.

**L'INTERVENTO**  
Quello con la tecnica Rapid è di fatto un trapianto di fegato da donatore vivente. «Prima di questa tecnica», sottolinea lo stesso Cillo, «per la donazione da vivente, era necessaria una porzione almeno del 65% del fegato da trapiantare, ma questo rende molto rischioso l'intervento per il donatore. Con la tecnica Rapid, invece, abbiamo asportato dal donatore,



Intervento nella sala operatoria dell'Unità di Chirurgia epatobiliare diretta dal prof Umberto Cillo (foto in alto). Sotto il dg Giuseppe Dal Ben

un uomo di 49 anni, solo 295 grammi di fegato, pari al 25% del totale. Questa piccola porzione è stata impiantata accanto al fegato del fratello di 46 anni affetto da metastasi inoperabili. Al frammento di fegato trapiantato abbiamo stimolato la rigenerazione rapida tanto che in 15 giorni ha raggiunto il peso di 654 grammi, sufficiente a sostenere la vita del paziente. A quel punto», descrive ancora Cillo, «abbiamo rimosso il fegato ammalato

del paziente in videolaparoscopia, quindi con tecnica miniminvasiva, senza aprire l'addome, ma utilizzata prima per situazioni simili. Dopo soli quattro gironi il paziente è stato dimesso». A conferma di come quello di Padova sia un hub dell'eccellenza sanitaria che travalica i confini regionali, il paziente in questione arrivava da fuori Veneto. «E a giugno», rilancia il professor Cillo, «è in programma un altro intervento su una giovane ragaz-

za romana».

**PAZIENTI SELEZIONATI**  
Il protocollo che regola la sperimentazione della tecnica Rapid pone il limite di età di 70 anni per il paziente. Non solo: «Ci sono criteri selettivi molto precisi», conferma Cillo, «per esempio una biologia del tumore non troppo aggressiva: l'intervento al tumore primitivo al colon deve essere stato fatto sei mesi prima, devono poi seguire cicli particolari di



Sotto il dg Giuseppe Dal Ben

chemioterapia senza ricomparsa del tumore primitivo. Siamo sicuramente in una fase pionieristica per questo tipo di tecnica, ma l'obiettivo è riuscire a farla crescere per renderla sempre più disponibile ai malati oncologici ora classificati come inoperabili». Nel mondo sono 12 i protocolli disponibili per trapianto in pazienti con metastasi inoperabili da tumore primitivo del colon retto e due sono a Padova: oltre al Protocollo Rapid-Padova, in-

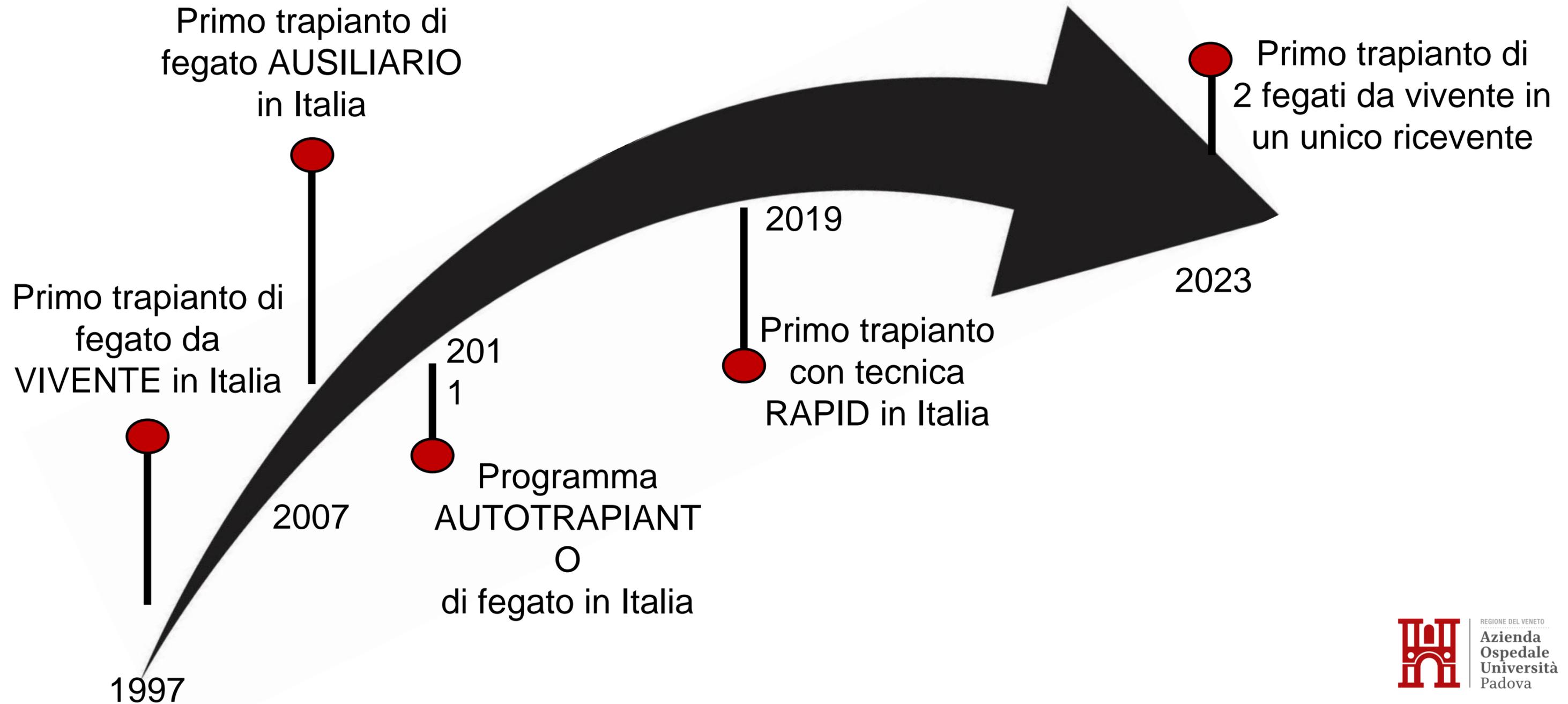
fatti, l'Unità diretta dal professor Cillo lavora anche sul Protocollo Melodie: «In questo caso», precisa il chirurgo, «si tratta di trapianto di fegato intero da donatore cadavere. La prospettiva è di avere una sopravvivenza a cinque anni dall'intervento dell'80%, assolutamente inimmaginabile prima».

**LA SQUADRA**

L'intervento con la tecnica Rapid, considerato tutto il percorso, richiede il lavoro di una super équipe di cento professionisti: «L'intervento dura dalle 15 alle 20 ore, ci sono due sale operatorie coinvolte con 10 chirurghi, seianestesisti e tantissime altre figure professionali, una task force multidisciplinare», sottolinea il professor Cillo, «ed è questa sinergia di competenze che l'Azienda sa mettere insieme che ci permette di ottenere questi risultati». E la sinergia non rimane confinata nel perimetro dell'Azienda ospedaliera, ma coinvolge anche l'Istituto oncologico veneto: «Collaborazione fortissima ed essenziale», conferma Cillo, «con l'équipe della dottoressa Vittorina Zagonel». «Credo sia importante sottolineare gli avanzamenti nelle cure che anche in periodo di pandemia i nostri professionisti riescono a raggiungere» il riconoscimento del direttore generale Giuseppe Dal Ben, «in questo caso, poi, si spalancava davvero una prospettiva di speranza per pazienti oncologici che fino ad ora non ne avevano». —

# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 2023 – primo trapianto di due fegati in un ricevente in Italia



# UNA STORIA DI CONTINUA AVANGUARDIA

## 2023 – primo trapianto di due fegati in un unico ricevente

4 PRIMO PIANO

Le frontiere della sanità di Padova

### I trapianti Fegato donato da due nipoti

Per la prima volta in Italia è stata prelevata parte dell'organo (l'unico che se mutilato si riforma) a due viventi per poi impiantare i due lobi sullo stesso ricevente. La zia ha superato la prova e sta be-

IL PASSO AVANTI

Filippo Tesatto

Una chance in più per i malati che attendono un nuovo fegato. A conclusione di una maratona chirurgica protrattasi per venti ore, il team diretto da Umberto Cillo e composto da oltre cinquanta professionisti dell'Azienda Ospedale Università Padova, ha effettuato il primo trapianto in Italia e in Europa di due fegati, prelevati da altrettanti volontari viventi, in un unico ricevente.

Nel dettaglio, i donatori sono una coppia di fratelli, di 28 e 30 anni. I lobi di sinistra del loro glandole viventi (che rigenereranno nell'arco di quattro settimane) sono stati prelevati, "rovesciati" chirurgicamente e infine riattivati sulla paziente, ovvero la zia dei giovani, che ha 52 anni ed è affetta da metastasi da adenocarcinoma del colon. Riserbo sulla loro identità e provenienza («Non sono veneti», l'unica in-

Cillo: «In questo modo non si tolgono risorse a chi è in attesa di organo da deceduti»

formazione trapelata), fiducia nell'evoluzione post operatoria: trascorsi quaranta giorni in terapia intensiva, la donna affronterà una degenza in reparto non inferiore ai due mesi; nessun problema per i donatori, dimessi dopo quattro giorni in osservazione.

L'illustrazione dell'intervento, eseguito nel maggio scorso, è avvenuta in mattinata a Venezia, con Luca Zaia lesto a plaudire al "miracolo veneto". «Dopo aver varcato una nuova frontiera nella cardiocirurgia, con tre trapianti di cuore da donatore a cuore fermo a Padova e Verona, oggi per la nostra sanità si apre una nuova prospettiva, e mi piace sottolineare come l'equipe del professor Cillo, luminare che il servizio pubblico annovera tra le proprie indiscusse eccellenze, include tanti medici giovani. Una bella prospettiva per il progresso e il futuro».

L'EQUIPE CENTRO TRAPIANTI DI FEGATO DI PADOVA



**DIRETTORE**  
Umberto CILLO

**CHIRURGI**  
Prof. Enrico GRIGNERI  
Dott. Domenico BASSI  
Dott.ssa Alessandra BERTACCO

Dott. Riccardo ROETTO  
Dott.ssa Silvia CAREGARI  
Prof. Francesco E. D'AMICO

Dott.ssa Annalisa DOLCET  
Dott. Jacopo LANARI  
Prof. Alessandro VITALE

**ANESTESISTI**  
Prof. Paolo FELTRACCO  
Dott.ssa Stefania BARBIERI  
Dott. Andrea BORTOLATO  
Prof. Michele CARRON  
Dott. Stefano DAL CIN  
Dott.ssa Giovanna IEPPIARELLO  
Dott. Michele NEGRELLO  
Dott.ssa EMANUELA PAROTTO  
Dott. Stefano VERONESE

**COORDINATORI**  
Francesca ALLEGRO  
Laura LESSI  
Angela MAGRIFOCCO



Da sinistra Umberto Cillo, Luca Zaia e Giuseppe Dal Ben a Venezia

**LA MACCHINA**  
La complessa operazione è stata effettuata a Padova impegnate tre sale chirurgiche e decine di specialisti

**LA BENENZA**  
Donatori dimessi dopo quattro giorni di ospedale. Più lungo il ricovero per la ricevente ma anche lei è tornata a casa

te disponibilità di donatori viventi a causa della rilevanza dell'intervento: «L'operazione richiede una quantità di fegato pari all'1% della massa corporea del ricevente che equivale, mediamente, al 60-65% del lobodestro. Nel sinistro, invece, il "fabbisogno" si riduce al 25% e la circostanza agevola l'offerta. In tal modo, oltretutto, non si sottraggono alle liste d'attesa le risorse provenienti da donatori deceduti», afferma Cillo. «Oltretutto non nasconde l'elevatissima complessità dell'intervento - «Un enorme carico di lavoro per l'equipe, tre sale operatorie in azione contemporaneamente e la responsabilità di esplorare una nuova strada - modesta, nell'ordine del 6-7%. Obiettivi ulteriori? Accrescere del 10% il volume di attività del nostro Centro, fino ad arrivare a 130 trapianti nel 2024».

La nota dolente, mancata è la scarsità di carichi che affligge ormai da parte delle discipline momento solo il 20% delle domande di accesso alla formazione vengono accettate», mette il presidente della Se la medica Angelo Paolo Tosca nel nuovo anno a demico avremo 120 posti più. Non è la soluzione in un progresso, speriamo i presenti un segnale incoraggiante».

10

Attualità

### Padova, primo trapianto di fegato da due viventi «Zia salvata dai nipoti»

► I ragazzi hanno donato alla 52enne il 25% dei loro organi: 50 sanitari in sala per 20 ore ► Il primario Cillo: «Attività pionieristica a basso rischio». Zaia: «Miracolo veneto»

L'INTERVENTO

VENEZIA Nelle tre sale operatorie del policlinico universitario di Padova si sono intrecciate due vicende. «La storia di una famiglia e la storia di un'avanguardia: grazie alla generosità di due fratelli nei confronti della loro zia, abbiamo effettuato il trapianto di due fegati da donatori viventi in un unico ricevente», ha annunciato il professor Umberto Cillo, direttore della Chirurgia epatobiliopancreatica dell'Azienda ospedaliera, a capo dell'equipe che per 20 ore ha visto impegnati 50 sanitari in un intervento di cui si contano finora 4 casi in Europa. «È la prima volta in Italia: questo si chiama "miracolo veneto" della sanità d'eccellenza», ha chiesto il governatore Luca Zaia.

NUOVA FRONTIERA

Cillo e Zaia si sono ritrovati a Palazzo Balbi un lustro dopo l'incontro in cui, diapositive alla mano, avevano vagheggiato il superamento di questa nuova frontiera. Quelle immagini sono state proiettate ieri, ad un paio di mesi dall'impresa in cui il sogno si è trasformato in realtà: dopo otto settimane di degenza, la paziente 52enne è tornata a casa, dov'è stata riabbracciata dai nipoti di 28 e 30 anni a cui sono bastati quattro giorni di ricovero. «Non dobbiamo innescare aspettative troppo importanti - ha puntualizzato il primario - perché parliamo pur sempre di un'attività pionieristica. Ma crediamo sia giusto lanciare un messaggio positivo, anche rispetto a certe resistenze oncologiche, sugli sviluppi trapiantistici a basso rischio contro determinate patologie».

Come ad esempio il tumore del colon-retto, in crescita in Italia.

**IN VENETO L'OPPOSIZIONE ALLA DONAZIONE SI FERMA AL 20% IL DG DAL BEN: «DIETRO CI SONO LE FAMIGLIE E UNA SUPER SQUADRA»**

L'EQUIPE Umberto Cillo al centro del gruppo di chirurghi, anestesisti e coordinatori del Centro trapianti di fegato



### Gerosa sogna il cuore artificiale italiano «I partner? Vedrei Leonardo e Ferrari»

IL PROGETTO

PADOVA Un cuore artificiale italiano? «È una sfida possibile: le conoscenze, le competenze e l'inventiva italiana devono unirsi per poterla vincere». L'ha detto ieri a Roma il professor Cino Gerosa, direttore della Cardiocirurgia nell'Azienda ospedaliera di Padova, che lo scorso 11 maggio insieme alla sua équipe aveva effettuato il primo trapianto al mondo da donatore ad organo fermo da 45 minuti. Al progetto è stato dedicato ieri un evento a Palazzo Madama, promosso dal senatore Antonio De Poli alla presenza del ministro Orazio Schillaci.

IL COSTO

Secondo la stima di Gerosa, «un po' spammometrica», l'operazione avrebbe un costo di «circa 50 milioni su un tempo plausibile di 5 anni». Il primario

ipotizza «una partnership pubblico-privato che piace molto al mondo politico» per la quale vede due possibili attori: «Da una parte Leonardo, che avrebbe la possibilità di creare un'arma di vita che è il cuore artificiale; dall'altra Ferrari, perché la tecnologia che c'è all'interno di una macchina è sicuramente utilizzabile».

Ha osservato il centrista De Poli: «Attualmente il tempo medio di attesa per il trapianto di cuore è di circa un anno e mezzo. Circa il 20% dei pazienti non riesce ad arrivare al giorno del trapianto. Fermo restando che la migliore soluzione resta la donazione di un cuore, in questo tavolo parliamo di una prospettiva. Secondo noi, è importante che l'Italia riesca a sviluppare un progetto di ricerca per un cuore artificiale italiano».

Il ministro Schillaci ci crede: «Crede che sia importante sentire le richieste che provengono



I RISULTATI ESPOSTI A PALAZZO BALBI DOPO CINQUE ANNI

Sopra Luca Zaia con Giuseppe Dal Ben ieri a Palazzo Balbi. I risultati sono stati esposti dopo l'incontro con Umberto Cillo di 5 anni fa

dov'è arrivato a registrare annualmente 50.000 casi. «È come se ogni anno - ha chiarito Cillo - lo stadio di San Siro si riempisse di nuovi malati di questo cancro. Purtroppo la metà sviluppa metastasi epatiche e solo il 10-20% è operabile con una resezione. Parliamo di un organo essenziale per la vita: quando smette di funzionare, nel giro di qualche ora si ferma tutto. Ma adesso abbiamo dimostrato che il trapianto di fegato è una concreta possibilità in pazienti super-selezionati, che a Padova stimiamo nell'ordine di uno o due nei prossimi sei mesi».

Per non impattare sulle liste d'attesa dell'organo espianato da cadavere, in un centro che nel 2022 ha realizzato 114 trapianti e quest'anno è già a quota 63, è stata imboccata la via della donazione da vivente. «Non quella convenzionale che prevede l'asportazione del 60-65% del fegato ed è quindi molto invasiva per la persona - ha precisato il chirurgo - ma una nuova metodica che implica l'utilizzo di due piccoli lobi sinistri da altrettanti soggetti. Nel caso di questa signora, si erano resi disponibili quattro familiari, tra cui i due nipoti che sono risultati compatibili. In pratica ciascuno di loro ha donato alla zia il 25% del proprio organo, il quale rigenererà completamente nell'arco di un mese».

CATENA

Partendo da questa esperienza, è già allo studio il prossimo progetto: la rigenerazione dei trapianti, in 15 giorni, nella macchina da perfusione. «Queste cose non accadono per caso: negli ultimi dieci anni in Veneto sono stati effettuati oltre 6.000 trapianti e Padova è il primo ospedale in Italia, seguito da Torino, Bologna e Pisa, grazie anche a un tasso di opposizione alla donazione che si ferma al 20%, a fronte di una media nazionale del 29%», ha sottolineato Zaia. «Dietro a un trapianto c'è una catena di solidarietà e di fatti: la generosità del donatore e della sua famiglia, l'ansia del ricevente, la preparazione di una squadra magnum», ha evidenziato il direttore generale Giuseppe Dal Ben.

L'ETÀ

Gli organi donati non sono sufficienti a soddisfare la lista d'attesa. «La legge sull'obbligo del casco - ha affermato Gerosa - ha modificato il profilo dei donatori di cuore ai tempi del professor Vincenzo Gallucci. L'età media del donatore era di 18 anni, mentre oggi supera i 60. Noi dobbiamo dare una risposta a quei pazienti che aspettano un cuore. Utilizzando i trapianti dei donatori da cuore fermo, possiamo incrementare del 30% le donazioni ma tutto ciò, purtroppo, non è sufficiente. L'unica risposta è il cuore artificiale totale italiano».

Angela Pedervera



REGIONE DEL VENETO  
Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova

La sanità

# Primato mondiale, dona il fegato a 92 anni

L'eccezionale operazione eseguita dal professor Cillo: «Tecnologia, esperienza e coraggio per un risultato straordinario»

L'équipe del professor Umberto Cillo dell'Azienda Ospedale-Università di Padova segna un altro primato mondiale: è stato effettuato il trapianto di fegato dal donatore più anziano, una donna di 92 anni. Non bastasse questo a rendere eccezionale l'intervento, ad aggiungere complessità è stata la procedura seguita, ovvero la donazione da cuore fermo, con ricondizionamento del fegato grazie alla macchina per la perfusione. La donatrice era ricoverata in Terapia intensiva per una emorragia cerebrale con prognosi in-

fausta. Da qui la scelta di interrompere le terapie e la successiva proposta ai familiari per la donazione di organi. «La particolare difficoltà di questo intervento» sottolinea il professor Cillo, «oltre all'età della donatrice, sta nella procedura a cuore fermo. In Italia per accertare la morte per arresto cardiocircolatorio devono trascorrere 20 minuti, il tempo più alto in Europa dove ci sono paesi che si fermano a 10, 5 e addirittura due minuti. L'attesa comporta un maggior tempo di ischemia e quindi di rischio compromi-



Il professor Umberto Cillo

sione degli organi. I sistemi di perfusione con l'Ecmo ci permettono di rigenerarli». Riportarli in vita si direbbe: «Al di là dell'apporto imprescindibile della tecnologia» aggiunge il professore, «è evidente che c'è poi una quota di esperienza che ci aiuta a valutare se l'organo rigenerato ha ripreso una funzionalità adeguata ed è quindi possibile trapiantarlo. E, in casi "pionieristici" come questo, ci vuole anche una dose di coraggio per alzare l'asticella di quello che possiamo fare. Questo intervento è durato 6 ore e mezza e

il paziente, un uomo di 54 anni, è stato dimesso in buone condizioni dopo 18 giorni». Un risultato destinato ad allungare la lista dei successi della Chirurgia epatobiliare e dei Trapianti di Padova: «Nel 2023» rivendica con orgoglio Cillo, «abbiamo avuto il 98,3% di successo del trapianto alla dimissione. La sopravvivenza a dieci e venti anni è al 70%: sono risultati davvero straordinari, frutto di un lavoro che condividiamo con tutti i professionisti, a ogni livello, che collaborano con me». — E.L.

L'OPERAZIONE

PADOVA È un uomo, ha 54 anni e sta bene. Conduce una vita normale, come aveva sognato da quando si era ammalato. A consentirgli di tornare in salute è il fegato nuovo che gli è stato trapiantato a dicembre, prelevato da una donna di 92 anni, il cui cuore era fermo da 20 minuti. L'intervento effettuato nell'Azienda Ospedaliera di Padova è all'insegna dei record, essendo il primo al mondo con espianto da un'ultraovettente in morte cardiocircolatoria da 1.200 secondi: in letteratura non esistono casi di donatori over 90 con muscolo cardiaco non battente. Un percorso complicato che implica l'utilizzo delle macchine da perfusione per far funzionare l'organo prima dell'impianto, ma soprattutto una grande esperienza clinica essendo in Italia il tempo di accertamento del decesso più lungo che altrove: 20 minuti appunto, contro i 2 dell'Australia, o i 5 di Francia e Inghilterra, lasso che se garantisce la certezza del trapasso, però implica un periodo più lungo di mancata irrorazione sanguigna. Tutto è andato bene e il paziente è stato dimesso dopo 18 giorni.

# Morta da 20 minuti a 92 anni: il fegato trapiantato funziona

► Successo del primo intervento del genere al mondo: l'organo a un uomo di 54 anni ► La tecnica aumenta la possibilità per i 133 malati in lista d'attesa solo a Padova

piano, sul quale a fine anno era intervenuto con un plauso il governatore Luca Zaia, è stata illustrata ieri dal dg Giuseppe Dal Ben e da 4 luminari che hanno contribuito al successo: Umberto Cillo, direttore dell'UOC Chirurgia Generale 2; Demetrio Pittarello, che guida l'UOC Terapia Intensiva Cardiocirurgica; Vincenzo Tarzia, referente ECMO dell'UOC di Cardiocirurgia, e Federico Rea, direttore del Dipartimento di Chirurgia.

GLI SPECIALISTI

Entrare per primo nel merito è stato Pittarello: «Quando ci sono situazioni cliniche complesse che non lasciano speranza serve uno sforzo per accompagnare i familiari verso la scelta della donazione. I medici, poi, devono essere capaci di valutare il paziente per capire se è un potenziale donatore nel momento in cui vengono sospese le terapie che risulterebbero solo un inutile accanimento». Cillo, invece, ha aggiunto:



LAVORO DI SQUADRA Il Dg Dal Ben con le équipe che hanno partecipato all'eccezionale trapianto

«Considerata la difficoltà di reperire organi da impiantare, e visto che oggi si vive più a lungo e in buona salute, fondamentale è utilizzare quelli prelevati da persone anziane che stanno bene: il fegato della 92enne, infatti, garantirà lunga vita al ricevente, perché era sano e vitale. Per determinarlo, però, serve tanta esperienza, sia nella perfusione per farlo

ripartire, sia nel valutarne l'efficienza per stabilire se può riprendere a funzionare una volta reimpiantato. Solo chi lavora in un grande ospedale dove si fanno numeri record è attrezzato. Certo, il problema è che in Italia l'osservazione a cuore fermo deve durare 20 minuti, mentre altrove è ben diverso, e ne bastano 2 a modificarne la qualità. Infine va

evidenziato che molte persone in attesa di un fegato nuovo sono affette da neoplasia». Tarzia, ha poi aggiunto: «A Padova si utilizza l'ECMO, la macchina cuore-polmone, su bambini, adulti e anziani, e quindi l'esperienza è vasta. Ogni macchina costa circa 35 mila euro e sarebbe importante diffonderne sul territorio l'utilizzo, attrezzan-

do anche le ambulanze tradizionali, in modo da salvare un maggior numero di vite. La Cardiocirurgia patavina assicura il suo impiego 24 ore al giorno, per l'intera settimana».

Infine Rea ha puntualizzato: «Per garantire in futuro l'eccellenza raggiunta, dato che i finanziamenti dello Stato sono sempre più bassi, occorre ripensare la rete ospedaliera italiana: ogni regione deve avere pochi centri di eccellenza con ottimi professionisti, come quelli di Padova, e strumentazioni all'avanguardia. In sanità "uno non vale uno", perché esperienza e casistica fanno la differenza. Il modello padovano è vincente anche perché il paziente resta in carico ai chirurghi dall'inizio alla fine e un altro punto di forza è la multidisciplinarietà».

I NUMERI

Il 2023 è stato l'anno record a Padova per i trapianti: 452, 76 in più rispetto al 2022: 130 di fegato (il numero più alto in Italia), 50 di cuore, 54 di polmone, 188 di rene, 15 di rene e pancreas, 1 di pancreas, 2 di insule pancreatiche e 12 di rene pediatrico. Due date poi sono passate alla storia: l'11 maggio, quando è stato effettuato da Gino Gerosa il primo trapianto di cuore da donatore in morte cardiocircolatoria, e l'11 luglio in cui, cosa mai verificata in precedenza, due pezzi di fegato prelevati da donatori viventi (nipoti) sono stati impiantati da Cillo su un unico ricevente (la zia).

Nicoletta Cozza  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove sfide

# Sempre più trapianti grazie agli espianti da cuore fermo

Nel 2023 eseguiti 452 interventi nell'Azienda Ospedale-Università di Padova  
Pittarello: «L'Ecmo rigenera gli organi dopo l'ischemia da arresto cardiaco»

TRAPIANTI NELL'AZIENDA OSPEDALE-UNIVERSITÀ DI PADOVA

Tipologia di organo trapiantato	Trapianti effettuati nel 2022	Trapianti effettuati nel 2023
Cuore	25	50
Fegato	114	130
Polmone	41	54
Rene	181	188
Rene e Pancreas	8	15
Pancreas	0	1
Insule pancreatiche	0	2
Rene pediatrico	7	12

Elena Livieri

È record di trapianti per l'Azienda Ospedale-Università di Padova: nel 2023 sono stati effettuati 76 interventi in più rispetto all'anno precedente - 452 in tutto - con i trapianti di cuore che sono addirittura raddoppiati, quelli di polmone cresciuti del 31% e quelli di fegato del 15%. E tra le novità anche i primi due trapianti di insule pancreatiche. I dati sono stati presentati dal direttore generale del Policlinico Giuseppe Dal Ben insieme al "dream team" dei trapianti. In particolare il direttore del Dipartimento di Chirurgia Federico Rea, a sua volta a capo della Chirurgia toracica dove si eseguono i trapianti di polmone; il professor Umberto Cillo per i trapianti di fegato; Vincenzo Tarzia, responsabile del Progetto Ecmo e cardiocirurgo dell'équipe del professor Gino Gerosa per i trapianti di cuore; e il direttore della Terapia intensiva cardiocirurgica Demetrio Pittarello, coordinatore dei trapianti.

NUMERI E PRIMATI

«Nel 2023 sono stati effettuati 50 trapianti di cuore, 130 di



Il dg Dal Ben con le équipe dei trapianti del Policlinico padovano

fegato, 54 di polmone, 188 di rene, 15 di rene e pancreas, 1 di pancreas, due di insule pancreatiche e 12 di rene pediatrico», elenca Dal Ben, «un'attività che cresce in numeri e in qualità e che mi rende particolarmente orgoglioso dei nostri professionisti. Siamo un'eccellenza nazionale per numero e tipologia di trapianti. Il 2023 è stato l'anno del primo trapianto di cuore da donatore a cuore fermo, del primo trapianto di due fegati di donatori viventi in un unico ricevente e del primo trapianto di fegato da donatore di 92 anni a cuore fermo».

DONAZIONE A CUORE FERMO

È proprio la donazione a cuore fermo che ha permesso di incrementare il numero di trapianti. «L'alto numero di pazienti in lista d'attesa rende necessario sempre più utilizzare donatori nei quali il decesso viene accertato secondo criteri cardiologici», rileva Pittarello, «di fronte a una prognosi infausta, senza possibilità terapeutiche si condivide con i familiari la sospensione delle cure. Solo dopo si chiede se c'è volontà di donare. Il

percorso del donatore a cuore fermo è molto più complesso del donatore a cuore battente: nel 2023 sono state 14 le donazioni di questo tipo in Azienda».

L'ECMO

La donazione a cuore fermo non sarebbe possibile senza l'Ecmo, la "macchina cuore-polmone" che una volta intervenuto l'arresto cardiaco tiene in vita gli organi. «Sostituisce l'attività del cuore» sottolinea Tarzia, «e viene utilizzata quando un paziente arriva in arresto cardiaco e in ca-

Dal Ben: «Un'attività che sta crescendo quantitativamente e qualitativamente»

Il professor Rea «Servono extra finanziamenti per sostenere l'ospedale»

so di danno cerebrale irreversibile per salvare gli organi, sostituendo l'attività del cuore. È sempre grazie all'Ecmo che l'11 maggio scorso è stato possibile eseguire il primo trapianto in Italia da donatore a cuore fermo controllato».

ATTIVITÀ E PROSPETTIVE

«A Padova abbiamo una forte richiesta di trapianto di fegato, con 133 pazienti in lista d'attesa» sottolinea il professor Cillo, «il 5% dei quali a rischio morte. L'obiettivo è di smaltire questa lista in un anno. Sempre di più il trapianto è richiesto per tumori maligni, in primis epatocarcinoma, ma anche colangiocarcinoma e metastasi da tumore del colon. La donazione a cuore fermo ci consente di aumentare la disponibilità di organi, ma non è solo un'operazione più complessa dal punto di vista clinico, diventa un impegno maggiore anche dal punto

di vista economico per l'Azienda. Questo è un aspetto su cui la politica dovrebbe riflettere: se vogliamo incrementare questa attività servono risorse economiche e di personale». «In un paese sempre più vecchio come il nostro» aggiunge il professor Rea, «saremo sempre più costretti a ricorrere alla donazione da cuore fermo. Il tema dei costi allora diventa cruciale se pensiamo che l'Ecmo oggi non è inserita nel sistema dei Drg, quindi nel costo della cura che viene rimborsato all'Azienda: c'è bisogno di un sostegno economico mirato a strutture come la nostra dove si effettua attività di questo tipo e la politica deve considerarlo». Da parte sua il dg Dal Ben rassicura: «Le liste d'attesa ci indicano la strada da seguire: faremo sempre il massimo per organizzare personale e strutture in modo da rispondere alle necessità».

**LE TRE FASI**

**Metastasi inoperabile**

Il Protocollo Rapid Padova per il trapianto di fegato viene applicato in caso di metastasi inoperabili originate dal tumore primitivo al colon retto



**Rigenerazione**

Accanto al fegato malato si trapianta un frammento pari al 25% del totale del fegato sano di un donatore vivente. Si stimola la crescita del frammento



**Nuovo organo**

Dopo 15 giorni il frammento ragglunge la rigenerazione (654 grammi) ed è sufficiente a sostenere la vita del paziente. Il fegato malato viene asportato



I risultati del Centro di Chirurgia epatobiliare e dei Trapianti che non si è lasciato rallentare dagli effetti della pandemia

# «Più sala operatoria nonostante il Covid Primato nazionale sui tumori maligni»



Al centro il professor Umberto Cillo con alcuni membri della sua équipe

**L'INTERVISTA**

**N**ell'anno della pandemia l'Unità di Chirurgia epatobiliare e dei Trapianti epatici dell'Azienda Ospedale Università di Padova, diretta dal professor Umberto Cillo, luminare di caratura internazionale, è riuscita a incrementare l'attività. Nonostante il Covid 19 abbia pesato tantissimo sull'ospedale (colpendo lo stesso professore), sia in termini di risorse strutturali che umane, l'organizzazione ha permesso a un ambito di eccellenza e punto di riferimento sovra regionale di crescere ancora, confermando il suo ruolo di hub di rilievo nazionale. **Professor Cillo, quali risultati potete vantare in ambito oncologico?**

«Nel 2019, l'ultima classifica disponibile da Agenas, eravamo il primo centro italiano sugli interventi per tumore maligno del fegato ed è un primato che ritengo sarà confermato anche dai dati del 2020. Dopo di noi c'è l'Irccs San Raffaele di Milano. Padova ha fatto 467 interventi su 6.610 a livello nazionale, vale a dire il 7,07%. Milano ne ha fatti 259, pari al 3,92%». **Nemmeno l'anno della pandemia vi ha messo in crisi. Quali risultati avete ottenuto e grazie a quali misure?**

«Quello che è stato possibile fare da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19 è merito dell'organizzazione dell'Azienda che non ha sacrificato la nostra attività, facendo in modo che potessimo sempre contare su sale operatorie, Terapie intensive e personale. È stato fatto ogni sforzo per non intaccare attività di cui è sempre stata riconosciuta l'importanza del nostro centro come riferimento regionale. Come centro hub, del resto, abbiamo continuato a dare risposta ai pazienti non solo padovani e veneti ma anche da altre regioni. Su questa premessa si inseriscono due dati principali: nel 2020 il numero totale di resezioni epatiche è aumentato del 17% - oltre 300 interventi l'anno - con una impennata addirittura del 47% per quelle eseguite con tecnica laparoscopica, cioè mininvasiva. In dieci anni abbiamo eseguito 2.050 resezioni epatiche, di cui 599 laparoscopiche, una tecnica quest'ultima sempre più utilizzata». **L'attività in sala operatoria non si riduce a questo**

**ovviamente.**

«Nell'ultimo decennio abbiamo fatto 8.982 procedure chirurgiche, tra cui 903 trapianti di fegato e 2.355 ablazioni laparoscopiche. Nel 2019 abbiamo pubblicato la più grande serie al mondo di ablazioni laparoscopiche per epatocarcinoma. Quest'ultima è la patologia più frequente, con 3.948 casi trattati nel decennio, seguita da 1.073 metastasi epatiche e 775 altre neoplasie primitive epatiche». **È potuta proseguire anche l'attività di ricerca in questi mesi?**

«Fortunatamente abbiamo potuto continuare a fare ricerca e anche a ottenere risultati. Il trapianto da donatore vivente con la tecnica Rapid ne è un esempio: oggi possiamo dare una risposta efficace a pazienti che prima erano inoperabili. In Ita-

**I PRIMATI**

L'Unità diretta dal professor Cillo colleziona primati facendo della sanità padovana un punto di riferimento a livello nazionale ed estero: nel 2004 sono stati fatti il primo trapianto ausiliario e il primo trapianto da vivente tra gemelli omozigoti in Italia e nel 2011 il primo auto-trapianto di fegato in Italia. Risale al 2017 il primo auto-trapianto di fegato in macchina da perfusione nell'uomo e l'anno successivo un nuovo primato nazionale con il primo trapianto ausiliario in due tempi. Nel 2019 l'Unità di Chirurgia epatobiliare si è guadagnata un primato mondiale con la più grande serie di ablazioni laparoscopiche per epatocarcinoma.

lia abbiamo 50 mila nuovi casi l'anno di tumori del colon retto di cui 25 mila che causano metastasi al fegato. Sono numeri molto elevati che ci impongono di trovare nuovi approcci clinici». **Quanto è importante poter contare su un sistema regionale di sanità integrata?**

«La multidisciplinarietà è un elemento imprescindibile così come la collaborazione fra strutture: il sistema sanitario della Regione Veneto ha dimostrato di saper fare rete anche in questi mesi difficilissimi in cui il Covid ha condizionato tutto. Non solo è proseguita la sinergia all'interno dell'Azienda ma anche con l'Istituto oncologico veneto il cui contributo è fondamentale». —

ELENALMIERI

# LA NOSTRA ATTIVITA'

---

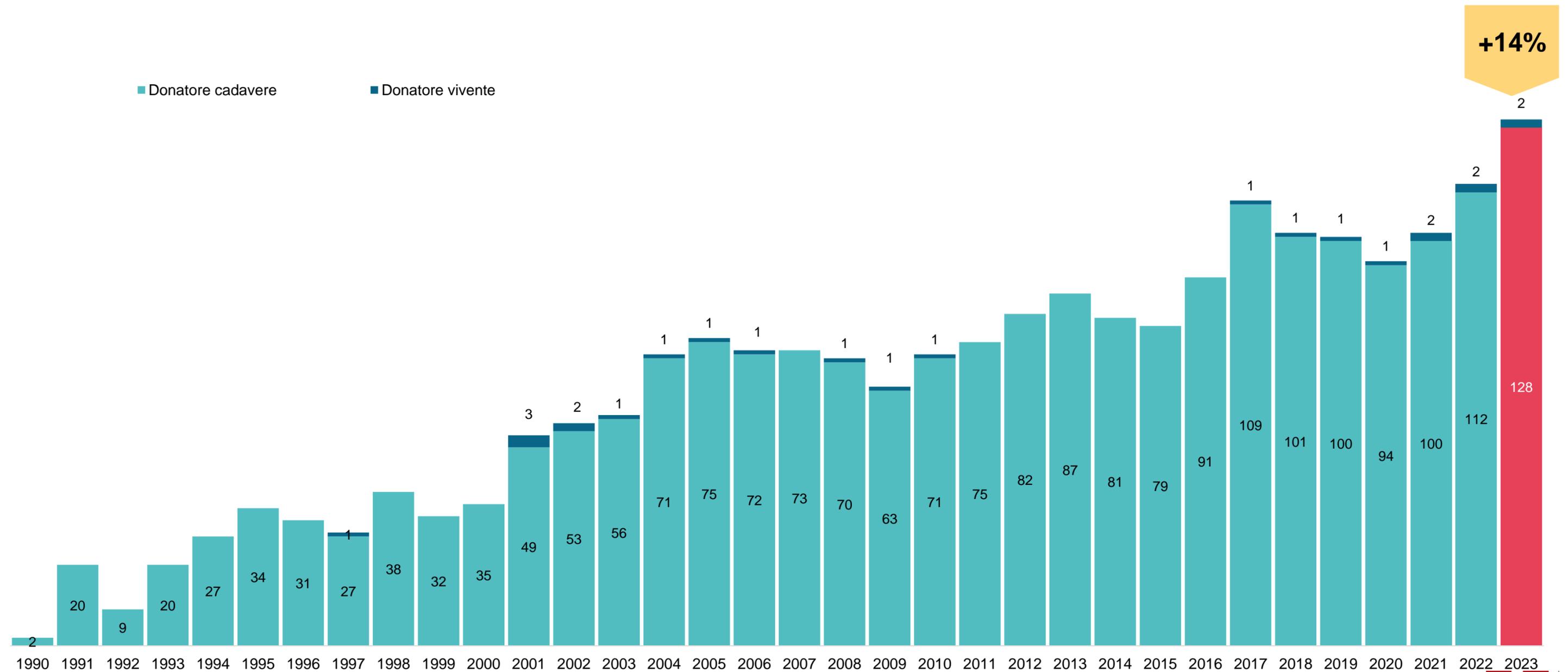
## TRAPIANTI DI FEGATO – tempi e impegno



- 4 CHIRURGHICI
- 2 ANESTESISTI
- 4 COORDINATORI
- 6 INFERMIERI/OSS
- 2 SALE OPERATORIE
- 8-10 ORE DI INTERVENTO
- 3 SUTURE VASCOLARI ENTRO 45 MINUTI
- UTILIZZO DI MACCHINE DA PERFUSIONE
- CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA



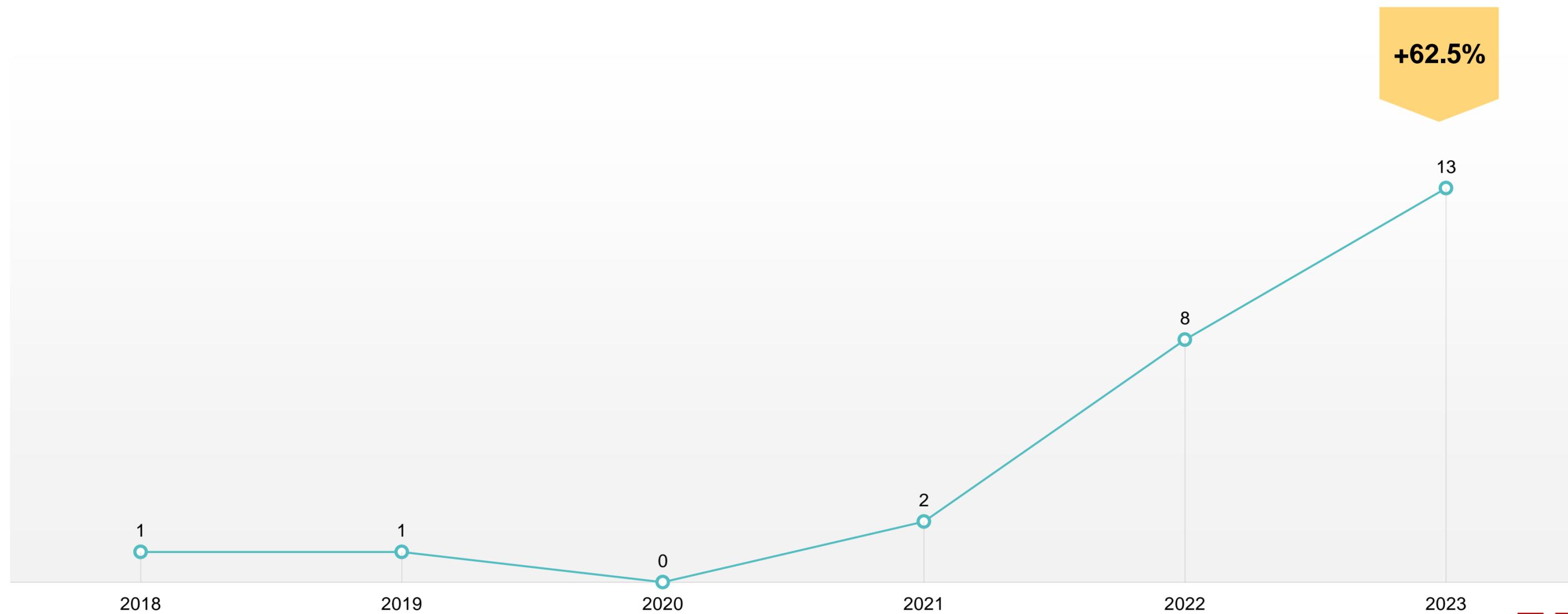
# Andamento attività trapianto di fegato dal 1990 al 2023



+14%

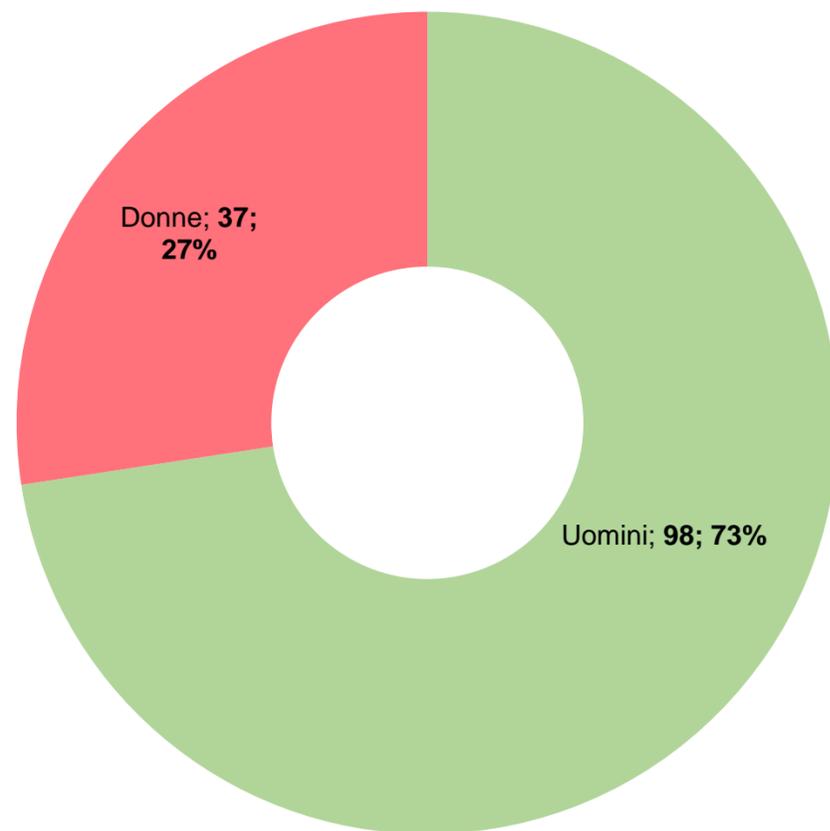


## Andamento trapianti di fegato da **DCD** dal 2018 al 2023

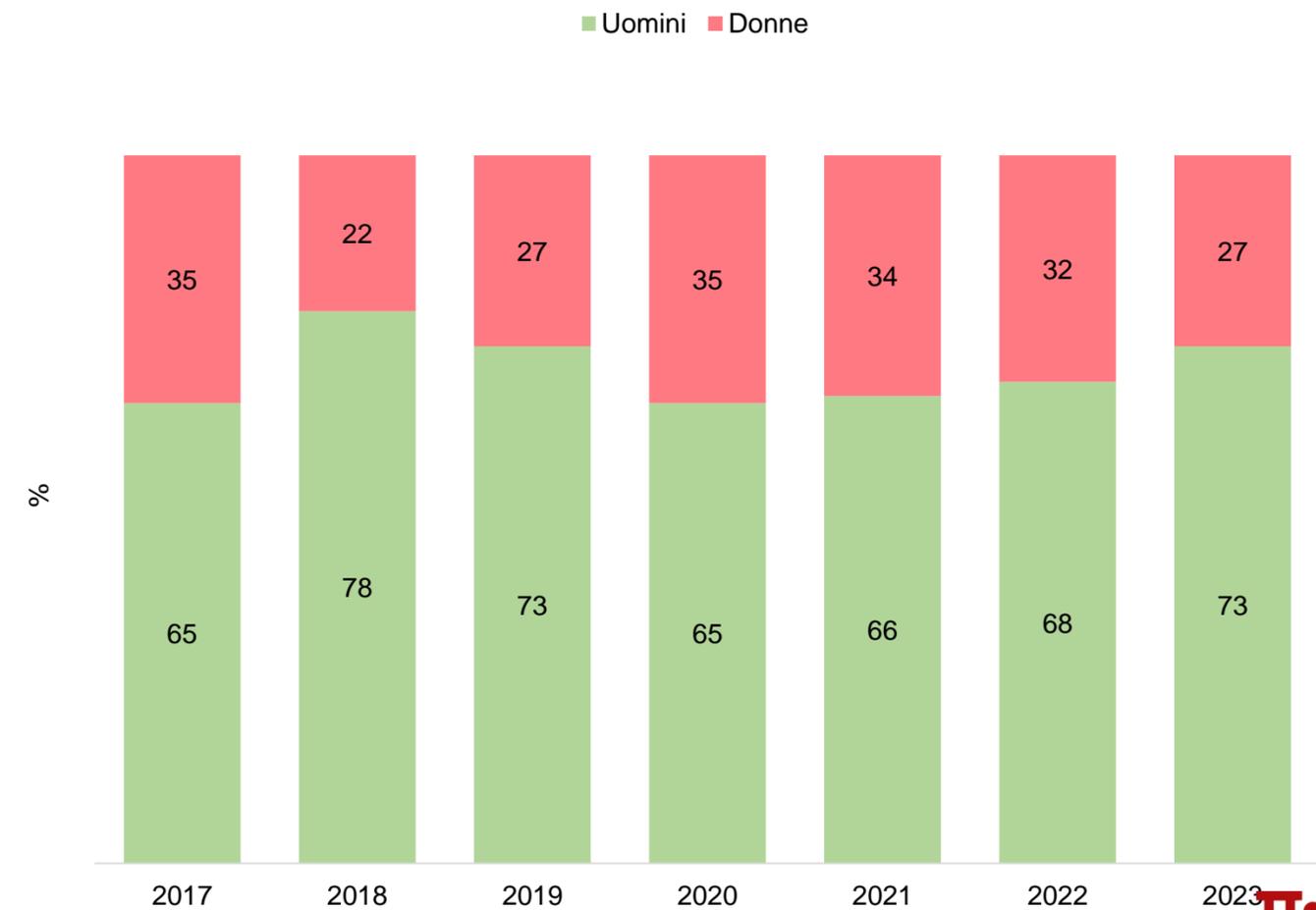


Nel **2023** sono stati inseriti in lista per trapianto di fegato **154 pazienti**.  
Di questi, **10 per re-trapianto urgente** e **9 per re-trapianto tardivo**

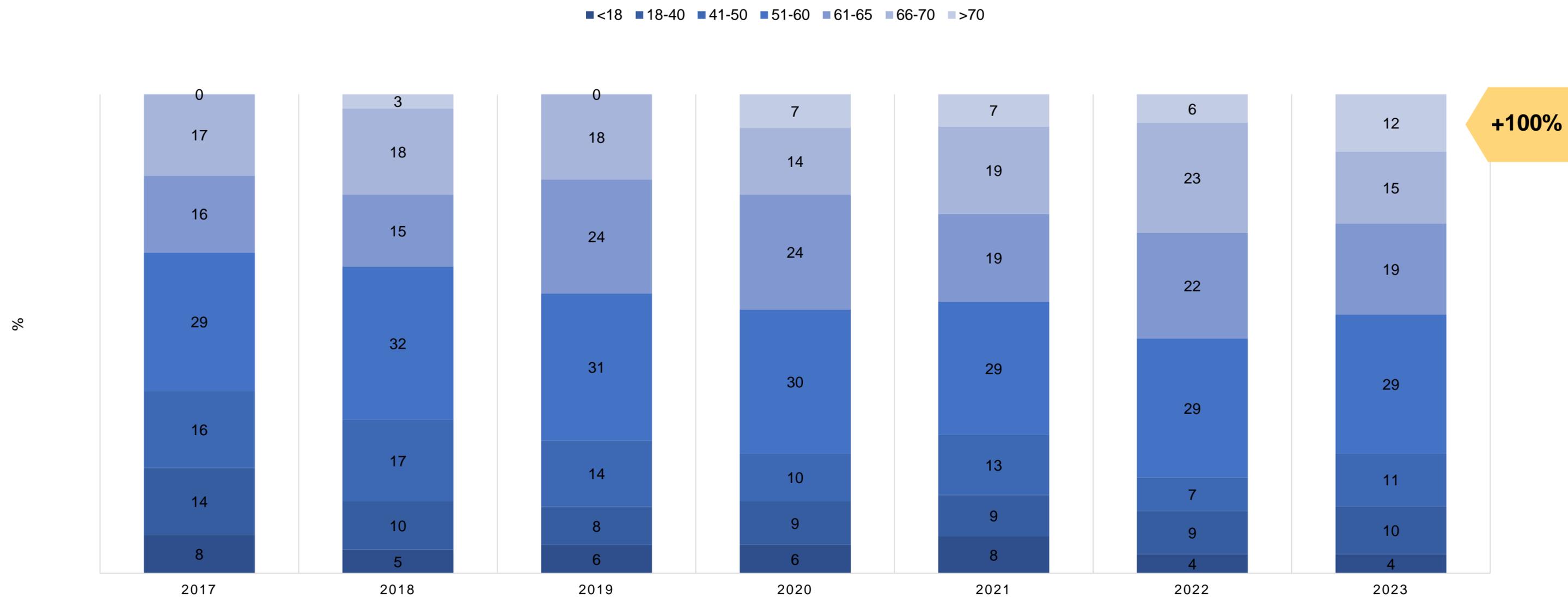
### Suddivisione per sesso



### Andamento sesso dal 2017 al 2023

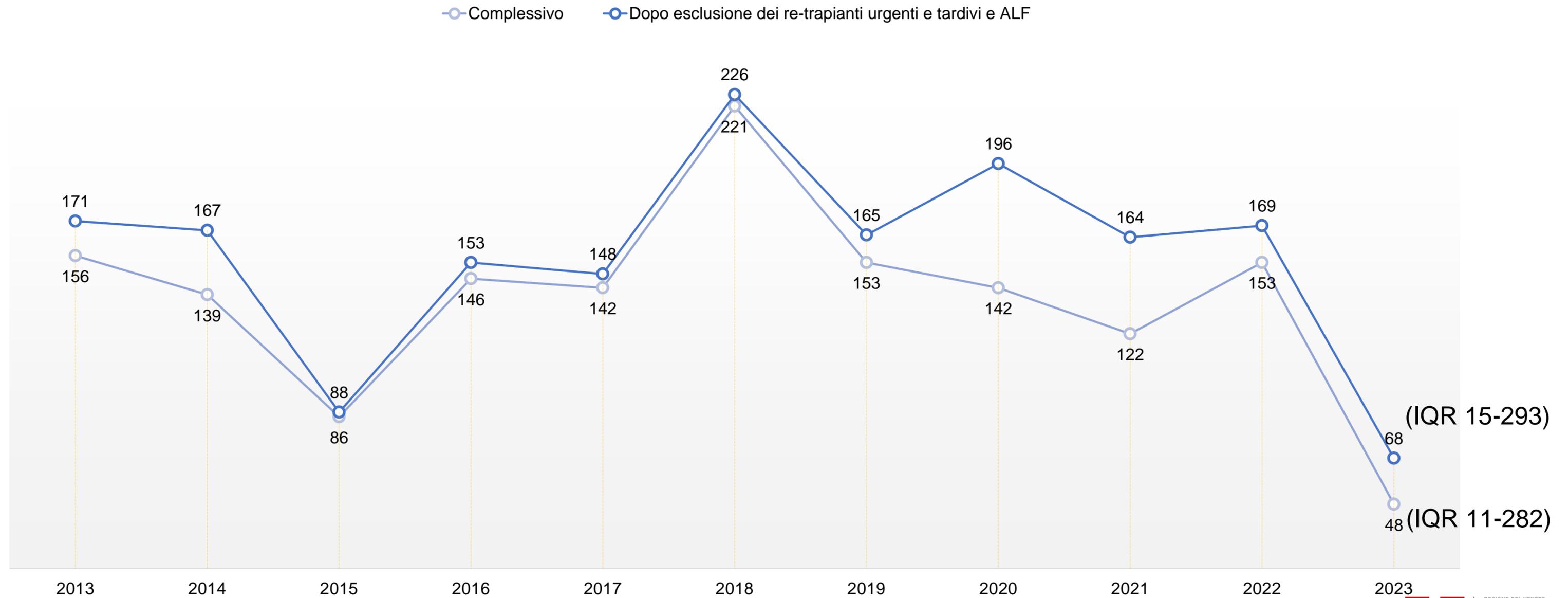


# Suddivisione per età dei pazienti inseriti in lista d'attesa nel 2023 e andamento delle classi di età dei pazienti inseriti in lista d'attesa per trapianto di fegato dal 2017 al 2023

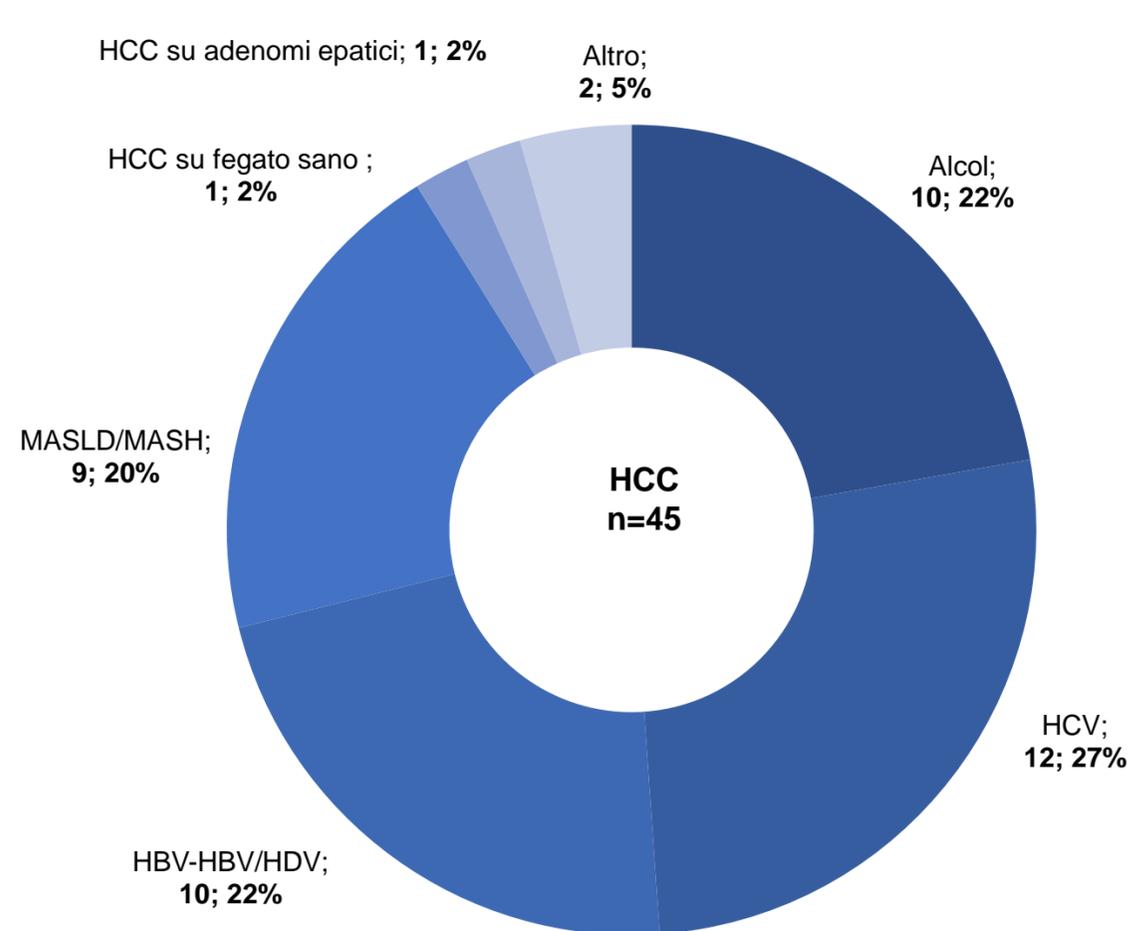


PADOVA: UNICO PROTOCOLLO NAZIONALE PER TRAPIANTO DI FEGATO >70 ANNI

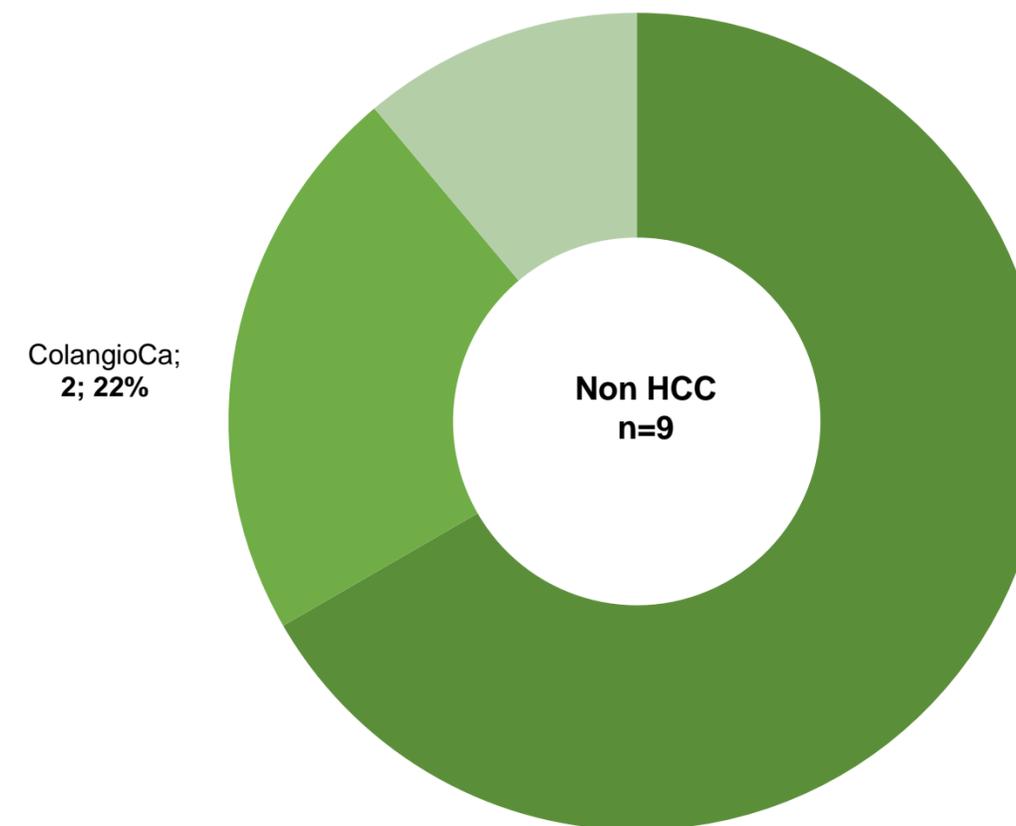
# Andamento tempo d'attesa in lista (giorni, mediana IQR) dal 2013 al 2023



# TRAPIANTO DI FEGATO PER TUMORE MALIGNO



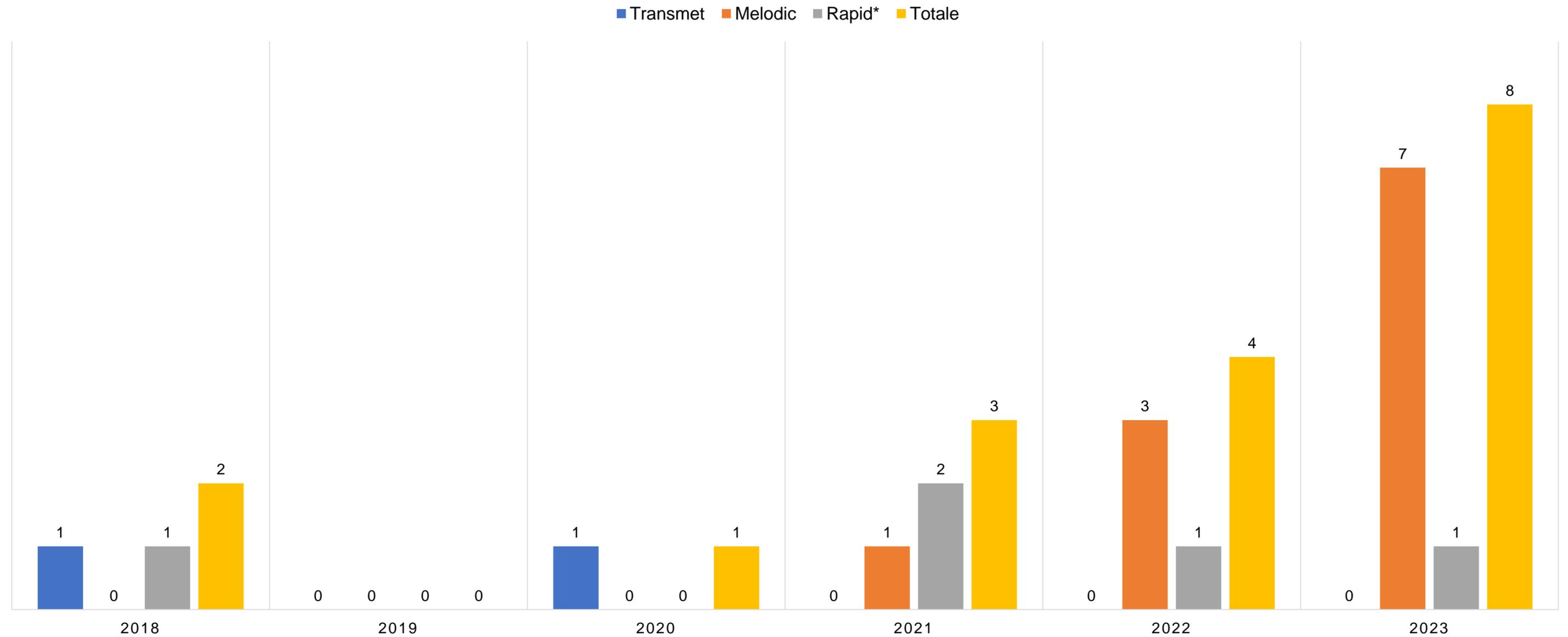
Localizzazioni epatiche di neoplasie originate in altra sede; 1; 11%



Metastasi epatiche da adenoCa del colon-retto; 6; 67%

PADOVA: 5 PROTOCOLLI PROSPETTICI PER TRAPIANTO PER TUMORE MALIGNO (METASTASI DA COLON E COLANGIOCARCINOMA)

# Andamento trapianti di fegato per CRLM suddivisi per protocollo

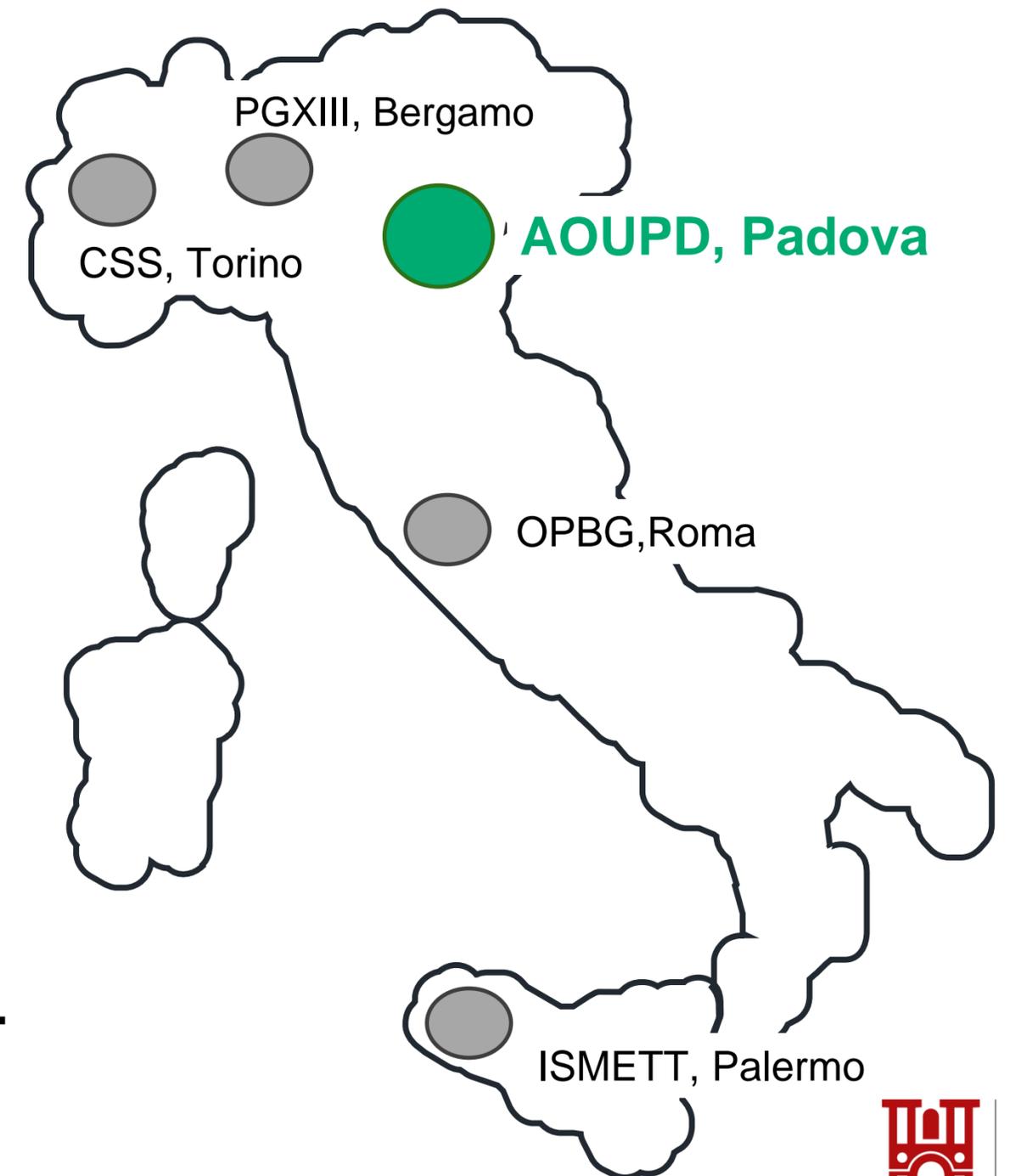


*\*RAPID contiene anche 1 Rapid extra-protocol nel 2018 e 1 Dual-Liver nel 2023*

# Programma Trapianto di Fegato Pediatrico AOUPD in Italia: ERN TRANSPLANT CHILD

- 1° Trapianto pediatrico **1993**
- > **170** trapianti pediatrici eseguiti
- Uno dei **5 centri di trapianto pediatrico italiani**
- Riferimento **nazionale** e per il **nord-est** Italia
- **3° centro** in Italia per numero trapianti (**dati CNT**

**2021)**



# Coronavirus, la sanità

## Il Covid non ferma i trapianti record di interventi al fegato

► A Padova trattato il 7% dei pazienti di tutta Italia ► Cillo: «Investimenti e ottimizzazioni per superare i risultati del

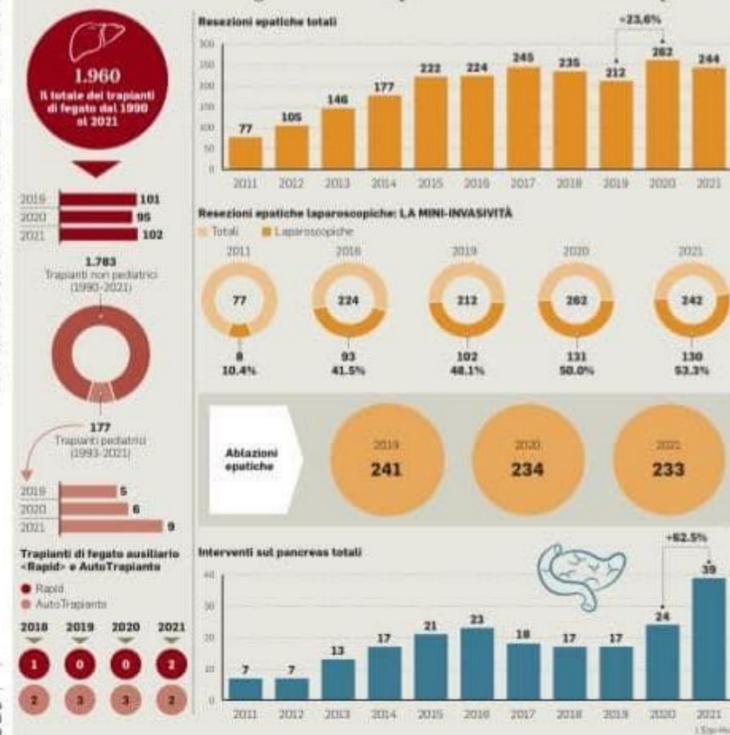
### GLI SFORZI

Per riservare una corsa preferenziale ai trapianti e agli interventi oncologici, l'Azienda ospedaliera durante la pandemia ha attivato una sala operatoria esclusivamente dedicata alle urgenze/emergenze. «Abbiamo aumentato l'attività chirurgica per tre motivi - spiega Cillo - Prima perché essendo chiuse molte strutture nazionali diversi pazienti sono arrivati a Padova. Secondo perché la Direzione ci ha protetto supportando su più fronti, per fare in modo che gli interventi chirurgici continuassero. Terzo e non ultimo, abbiamo ottimizzato i processi di management dei pazienti in collaborazione con il Consorzio per la ricerca sanitaria-Coris. Durante l'emergenza abbiamo attivato anche il teleconsulto a distanza, utile in particolare per i pazienti trapiantati».

**PROFESSORI** Giuseppe Dal Ben (al centro) con il direttore Umberto Cillo (a dx) e il professor Enrico Gringeri



### L'attività della Uoc Chirurgia Generale 2 Epatobilio-Pancreatica dei trapianti



### «Operato a settembre, ora sto tornando più forte di prima»

diagnosi di tumore alle vie biliari. «Inizialmente sono stato seguito a Brescia, dove vivo - spiega Zabani - L'equipe del mio ospedale ha avuto un ruolo fondamentale per ottenere una diagnosi accurata e tempestiva. Dopo dieci giorni di cure sono stato trasferito a Padova, nel reparto del professor Umberto Cillo e del dottor Enrico Gringeri. Durante il ricovero, oltre ai timori legati alla malattia, incombeva il Covid. «Sono stati mesi difficili - ricorda Zabani - la lontananza dalla famiglia è stata complessa da affrontare, ma ce l'ho fatta grazie al sostegno di persone incredibili. Ogni pensiero negativo è passato in secondo piano grazie alla professionalità del personale sanitario e al supporto familiare».

**TERI PER LA GIORNATA CONTRO I TUMORI FABIO HA RACCONTATO LA SUA STORIA: «I DOTTORI SONO STATI LA MIA FAMIGLIA»**



UMBERTO CILLO il direttore della UOC Chirurgia Generale 2

## Padova

# Trapianti, Padova seconda in Italia

► I dati illustrati dall'Azienda Ospedaliera la posizionano dietro solo al centro di Torino: 335 interventi salvavita ► Trend positivo nonostante le difficoltà dovute al contenimento della pandemia: «Nessun paziente ricoverato si è infettato»

### ECCELLENZE

**PADOVA** Padova è al top in Italia per trapianti d'organo nell'anno della pandemia. La gestione dell'ondata di ricoveri Covid non ha compromesso l'attività ad alta specializzazione, che nel 2020 conta 329 trapianti in pazienti adulti e sei in ambito pediatrico. I dati, illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa, posizionano l'Azienda Ospedaliera-Università al secondo posto in Italia per numero di interventi eseguiti lo scorso anno. In cima alla classifica elaborata dal Cnt, il Centro nazionale trapianti, c'è Torino con 388 interventi. Al terzo posto si trova Bologna, con 219 trapianti registrati nel 2020.

### SODDISFAZIONE

«I risultati dimostrano che il Coronavirus non ha fermato l'eccezionalità in via Giustiniani, merito dell'impegno profuso dalla squadra trapiantologica disponibile h24 - afferma il direttore generale, Giuseppe Dal Ben -. Il centro padovano è un'eccezione per il Veneto, per l'Italia e a livello internazionale. L'obiettivo ora è mantenere gli stessi numeri anche nel 2021 ma, per arrivare, è importante crescere la volontà alla donazione. Un organo può salvare la vita di una persona. Ci vuole da un lato informazione e dall'altro senso civico».

In media, nelle strutture ospedaliere, si registra un 30% di mancato consenso alla donazione degli organi. Sono molti i primati dell'Azienda Ospedale-Università, secondo i dati raccolti dal Centro nazionale trapianti (che apparentemente differiscono da quelli presentati dall'Azienda ospedaliera, a causa del conteggio dei trapianti combinati e dei pediatrici).

«Siamo primi in Italia nel trapianto di rene da donatore vivente - spiega il professor Paolo Rigotti, responsabile del Centro trapianti dell'Azienda ospedaliera -. Lo stesso vale per il trapianto combinato di rene e pancreas, dedicato ai pazienti con diabete che vanno incontro ad insufficienza renale. Presentiamo anche il numero più alto di trapianti

**DAL BEN: «L'OBIETTIVO ORA È QUELLO DI MANTENERE GLI STESSI RISULTATI ANCHE IL PROSSIMO ANNO»**

di cuore d'Italia. Siamo poi secondi per il polmone e terzi per il fegato».

### I NUMERI

Nonostante Padova sia stata sorpassata da Torino, il Veneto conta complessivamente più interventi del Piemonte. Si parla di 529 trapianti tra Padova, Verona e Treviso, contro i 443 del territorio piemontese. Dal 21 febbraio 2020, giorno che ha decretato l'inizio dell'emergenza sanitaria in Veneto, la cittadella sanitaria di via Giustiniani non si è mai fermata. A gestire le redini della task force, fino allo scorso febbraio, c'era il direttore Daniele Donato attualmente in pensione. «Tenere rigorosamente separati i percorsi dedicati ai pazienti Covid da quelli dei trapiantati è stato uno sforzo organizzativo notevole - ammette il professor Rigotti -. Chi viene sottoposto a trapianto d'organo è immunosoppresso, quindi più a rischio. Nessun paziente trapiantato si è infettato durante il ricovero. Ciò vuol dire aver garantito un buon monitoraggio attraverso i tamponi al personale e ai pazienti, aver limitato le visite, aver trovato i posti nelle terapie intensive e nelle sale operatorie, nonostante i picchi di ricoveri Covid».

### LA SQUADRA

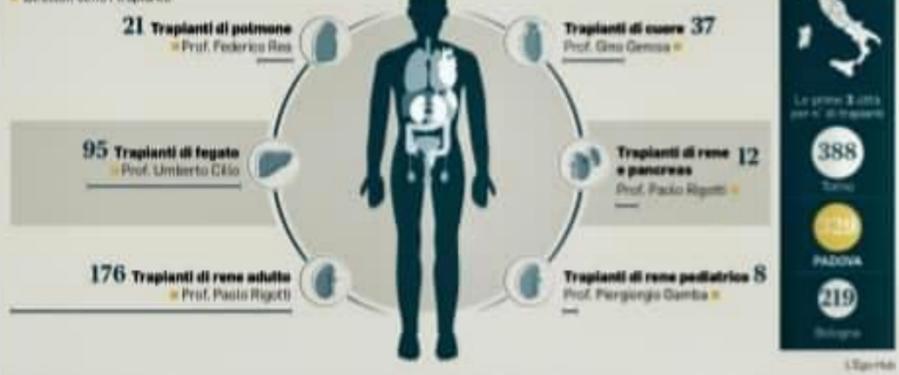
La grande squadra padovana include il centro di chirurgia dei trapianti di rene e pancreas diretto dal professor Rigotti. Ogni giorno più di 6.700 pazienti in Italia attendono il trapianto di rene, con liste d'attesa che rimangono dolorosamente lunghe e tempi medi di attesa in lista di circa 3 anni. Nel 2020 sono stati effettuati 176 trapianti di rene nell'adulto, 12 combinati rene pancreas e 8 di rene in ambito pediatrico (professor Piergiorgio Gamba). Altra eccellenza è il centro di trapianti di fegato, guidato dal professor Umberto Cillo, che ha garantito 95 interventi. Il team del professor Gino Gerosa ha brillato con 37 interventi di trapianto di cuore, mentre il gruppo del professor Federico Rea ha portato a termine 21 delicati trapianti di polmone. Ogni volta che si rende disponibile un organo da trapiantare si mettono all'opera decine di operatori ad altissima specializzazione: chirurghi, anestesisti, anatomico-patologi, infermieri. Oltre a chi si occupa del trasporto degli organi e del coordinamento: sono molte le persone che impegnano al massimo le loro energie, fornendo disponibilità 24 ore su 24, sette giorni su sette.

**GRAZIE A NOI E AI SANI DECISIONI SI TIRATI**

**ELISA FAIO**  
© riproduzione riservata

### Trapianti

► Direttori centri trapianto



GIUSEPPE DAL BEN E PAOLO RIGOTTI DURANTE LA PRESENTAZIONE DEI DATI DEL CENTRO TRAPIANTI

## Sanità Secondo in Italia il centro guidato da Rigotti



## Il Covid non ferma i trapianti: 335

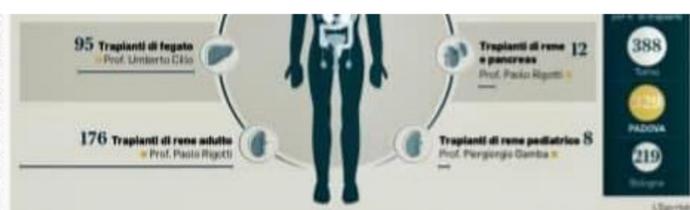
NUMERI RECORD L'equipe del professor Cillo esperta di fegato. Faio a pagina XI

mi in azione per i ricoveri Covid. Dal 21 febbraio 2020, giorno che ha decretato l'inizio dell'emergenza sanitaria in Veneto, la cittadella sanitaria di via Giustiniani non si è mai fermata. A gestire le redini della task force, fino allo scorso febbraio, c'era il direttore Daniele Donato attualmente in pensione. «Tenere rigorosamente separati i percorsi dedicati ai pazienti Covid da quelli dei trapiantati è stato uno sforzo organizzativo notevole - ammette il professor Rigotti -. Chi viene sottoposto a trapianto d'organo è immunosoppresso, quindi più a rischio. Nessun paziente trapiantato si è infettato durante il ricovero. Ciò vuol dire aver garantito un buon monitoraggio attraverso i tamponi al personale e ai pazienti, aver limitato le visite, aver trovato i posti nelle terapie intensive e nelle sale operatorie, nonostante i picchi di ricoveri Covid».

**LA SQUADRA**  
La grande squadra padovana include il centro di chirurgia dei trapianti di rene e pancreas diretto dal professor Rigotti. Ogni giorno più di 6.700 pazienti in Italia attendono il trapianto di rene, con liste d'attesa che rimangono dolorosamente lunghe e tempi medi di attesa in lista di circa 3 anni. Nel 2020 sono stati effettuati 176 trapianti di rene nell'adulto, 12 combinati rene pancreas e 8 di rene in ambito pediatrico (professor Piergiorgio Gamba). Altra eccellenza è il centro di trapianti di fegato, guidato dal professor Umberto Cillo, che ha garantito 95 interventi. Il team del professor Gino Gerosa ha brillato con 37 interventi di trapianto di cuore, mentre il gruppo del professor Federico Rea ha portato a termine 21 delicati trapianti di polmone. Ogni volta che si rende disponibile un organo da trapiantare si mettono all'opera decine di operatori ad altissima specializzazione: chirurghi, anestesisti, anatomico-patologi, infermieri. Oltre a chi si occupa del trasporto degli organi e del coordinamento: sono molte le persone che impegnano al massimo le loro energie, fornendo disponibilità 24 ore su 24, sette giorni su sette.

**L'OBIETTIVO LO È RE RISULTATI ROSSIMO**

**ELISA FAIO**  
© riproduzione riservata



GIUSEPPE DAL BEN E PAOLO RIGOTTI DURANTE LA PRESENTAZIONE DEI DATI DEL CENTRO TRAPIANTI

## Sanità Secondo in Italia il centro guidato da Rigotti

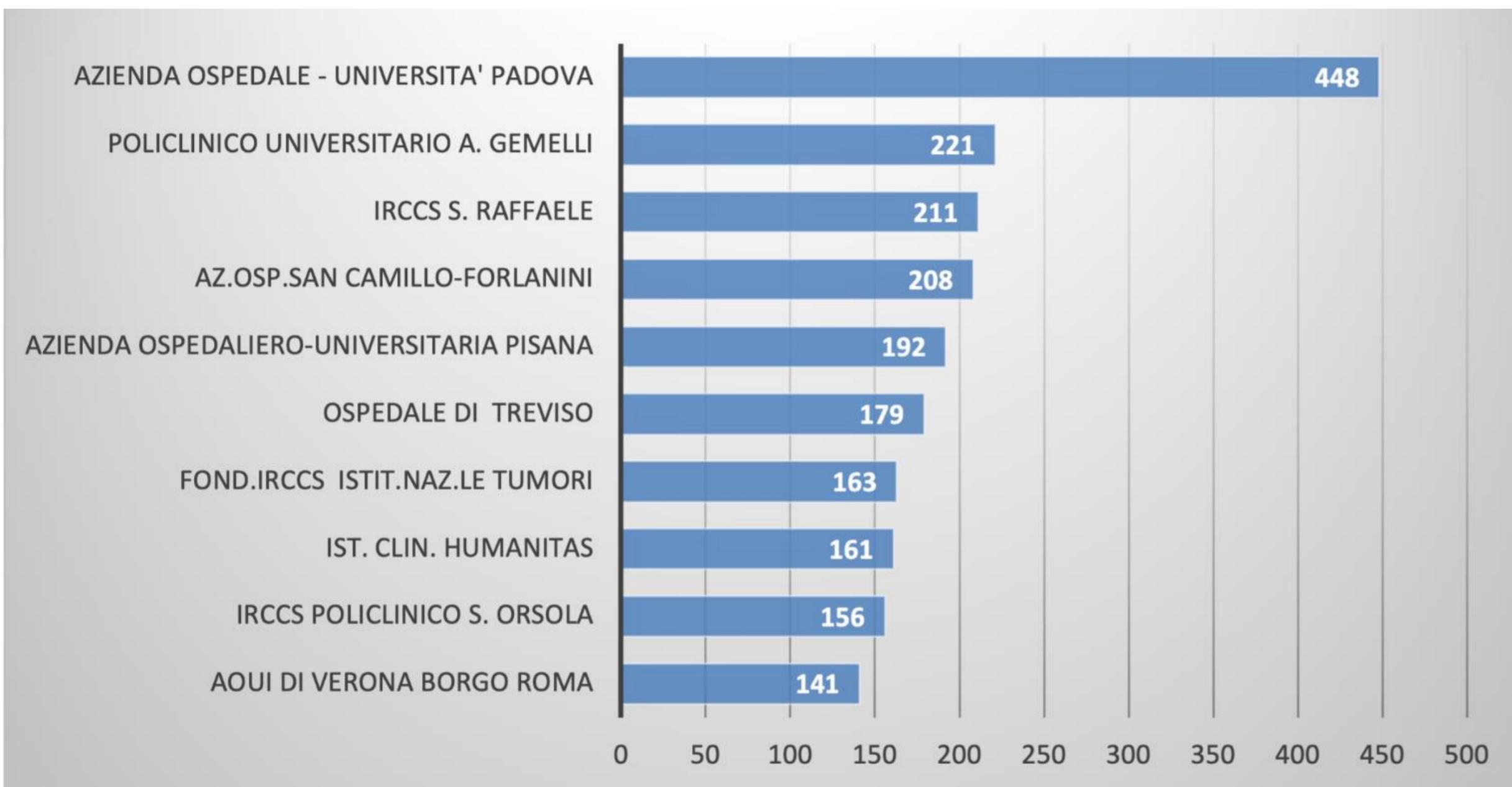


## Il Covid non ferma i trapianti: 335

NUMERI RECORD L'equipe del professor Cillo esperta di fegato. Faio a pagina XI

# LE RICADUTE SULLA ATTIVITA' ORDINARIA

## PRIMA CHIRURGIA EPATOBILIARE IN ITALIA per numero di interventi eseguiti al fegato per patologia oncologica



Fonte AGENAS – PNE 2022

# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

Gastroenterologia Pediatrica – Prof. PERILONGO, Dott.ssa CANANZI



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## ISTAR 4 – Prof. FELTRACCO



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## CLINICA MEDICA 5 – Prof. ANGELI



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## GASTROENTEROLOGIA – Prof. BURRA



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## ANATOMIA PATOLOGICA – Prof. DEI TOS – Dott.ssa MESCOLI



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## RIANIMAZIONE CENTRALE – Dott. TIBERIO



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## ISTAR 3 – Prof. NAVALESI



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## MALATTIE INFETTIVE



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

---

## I NOSTRI INFERMIERI (di reparto)



# UNA ATTIVITA' CORALE DELLA AOUPD

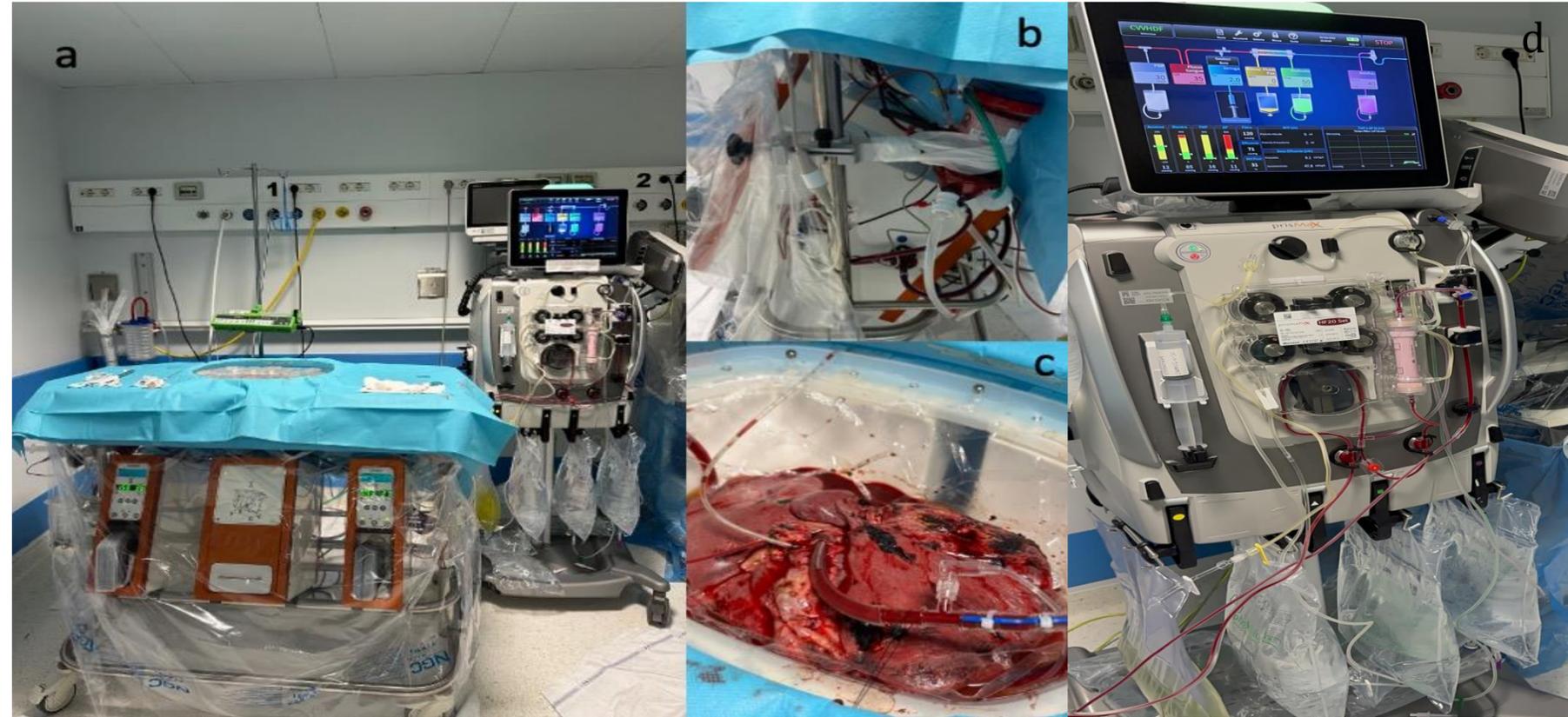
---

## I NOSTRI INFERMIERI (di sala)



# IL FUTURO

**Liver NMP  
platform: *cases of  
prolonged (up to  
17 days) perfusion***

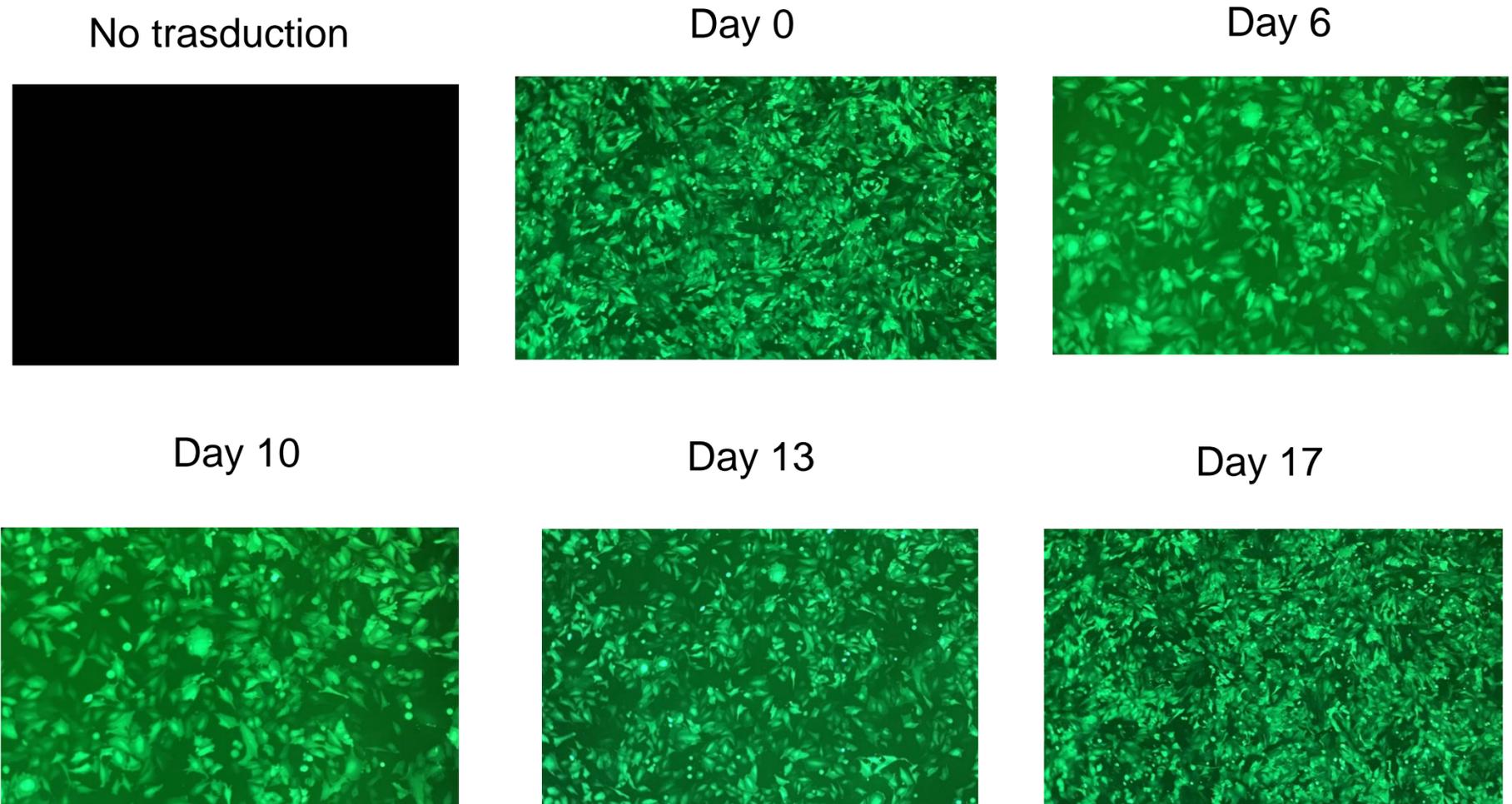
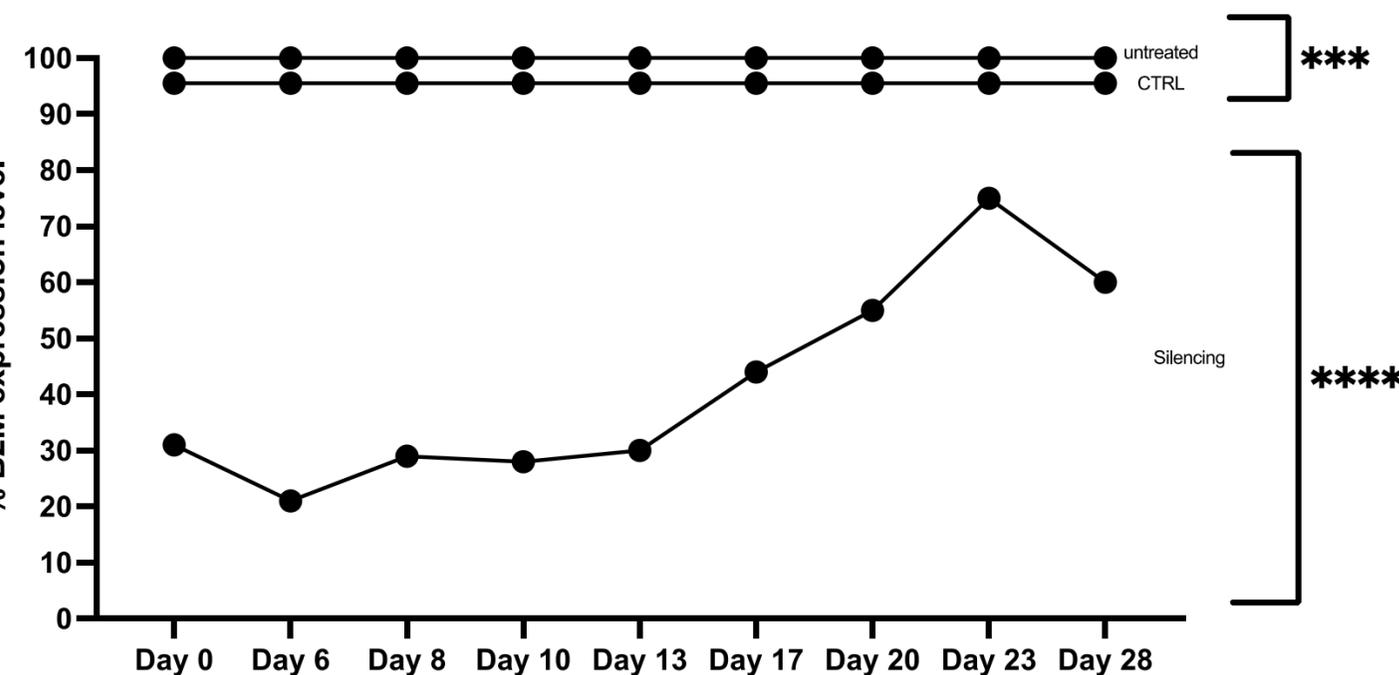
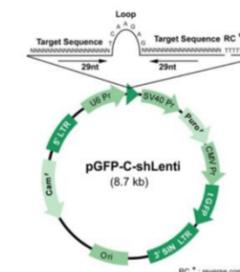


# Padova ongoing research

Immortalized Human  
Hepatocytes - HPV E6/E7, hTERT  
& MycT58A

*Silencing/editing of MHC1 transcripts*

Map of shRNA Cloning Vector pGFP-C-shLenti



- Espressione B2M post silenziamento a 15 giorni: 30-40%
- Espressione B2M post silenziamento a 28 giorni: 70%



Associazione 30 Nodi per il Fegato

presenta

# Summertime CHOIR

## INNO ALLA DONAZIONE

### 30 ANNI DI TRAPIANTI DI FEGATO A PADOVA

Regia Walter Ferrulli



**JADE  
NOVAH**

**FRANCESCO  
MONTORI**



**ABA**



**TOSCA**

# 3 APRILE

ORE 21

GRAN TEATRO GEOX

**PADOVA**

2024

Biglietti su Ticketmaster

Con il Patrocinio di:



Media Partner:



REGIONE DEL VENETO

**Azienda  
Ospedale  
Università  
Padova**

# **30 anni di trapianti di fegato a Padova**

**Prof. Federico Rea  
Direttore Didas Chirurgia - AOUP**